

# **COMUNE di ANZANO DEL PARCO**

## **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **4. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

#### **AGGIORNAMENTO 2016**

## INDICE

<b>4. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA</b>	<b>4</b>
<b>4.1 DIRETTIVE DELLA REGIONE LOMBARDIA</b>	<b>4</b>
<b>4.1.1. Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile</b>	<b>4</b>
1. Finalità della direttiva regionale	5
2. Attività di allertamento in ambito di previsione e prevenzione	6
3. Compiti del sistema regionale di protezione civile nell'allertamento	7
3.1 U.O. Protezione civile – Centro funzionale	7
3.2 ARPA Lombardia	7
3.3 Presìdi territoriali	8
3.3.1 Pubbliche amministrazioni	8
Prefetture/Uffici Territoriali di Governo, (di seguito UTG)	8
Corpo Forestale dello Stato	8
Regione	8
Province	9
Comuni	9
Comunità montane e Parchi	9
3.3.2 Soggetti pubblici	9
Agenzia Interregionale fiume Po (AIPo)	9
Enti di regolazione dei grandi laghi alpini	9
3.3.3 Società private e soggetti privati	9
3.4 Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto	10
<b>4. Rischi considerati nell'attività di allertamento</b>	<b>11</b>
4.1 Rischio idrogeologico	11
4.2 Rischio idraulico	11
4.3 Rischio temporali forti	11
4.4 Rischio neve	11
4.5 Rischio valanghe	11
4.6 Rischio vento forte	12
4.7 Rischio incendi boschivi	12
<b>5. Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allertamento Fasi operative</b>	<b>13</b>
5.1 Zone omogenee d'allerta, scenari di rischio	13
5.2 Zone a rischio localizzato	13
5.3 Aree afferenti a pianificazioni di emergenza di specifiche situazioni a Rischio	13
5.4 Livelli di criticità e soglie	14
5.5 Fasi operative	14
Schema attivazione sfasi operative	17
<b>6. Procedure di allerta, (Organo responsabile/destinatario, Attività, Documenti informativi, Tempi, Modalità di trasmissione, Effetti)</b>	<b>18</b>
6.1. Rischio idro-meteo (idrogeologico, idraulico, Temporali forti e vento forti e vento forte)	18
6.2. Rischio neve	28
6.3 rischio valanghe	35
6.4. Rischio incendio boschivo	40
<b>7. Documenti informativi emessi da Regione Lombardia</b>	<b>44</b>
<b>8. Canali informativi e di comunicazione</b>	<b>44</b>
<b>9. Azioni per il miglioramento dell'attività di allertamento</b>	<b>44</b>
9.1 Azioni in materia di definizione delle soglie	44
<b>10. Entrata in vigore e aggiornamenti documenti tecnici</b>	<b>45</b>

<b>ALLEGATO 1</b>	46
Zone omogenee di allertamento, livelli d'allertamento, scenari di rischio e soglie	46
Zone omogenee di allerta per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte	46
Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico	47
Zone omogenee di allerta per rischio vento forte	51
Scenari e codici colore di allerta per rischio vento forte	51
Zone omogenee di allerta per rischio neve	52
Scenari e codici colore di allerta per rischio neve	54
Zone omogenee di allerta per rischio valanghe	54
Scenari e codici colore di allerta per rischio neve	55
Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi	56
Scenari e codici colore di allerta per rischio incendi boschivi	58
<b>ALLEGATO 2</b>	59
Elenco comuni – zone omogenee per tipologia di rischio <i>(solo provincia COMO)</i>	
- PER RISCHIO IDROMETEO (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)	59
- PER RISCHIONEVE	61
- PER IL RISCHIO VALANGHE	63
- PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	64
- PER IL RISCHIO IDRAULICO AREA METROPOLITANA MILANESE	66
<b>ALLEGATO 3</b>	67
Modelli documenti informativi	67
- Avviso di criticità regionale per rischio idro-meteo (idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte)	67
- Avviso di criticità regionale per rischio neve	68
- Avviso di criticità regionale per rischio incendi boschivi	70
<b>ALLEGATO 4</b>	74
Elenco delle aree a maggior rischio	74
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (l. 267/98)	74
- Aree a rischio idraulico significativo di livello regionale (art. 7 D.Lgs 49/2010)	74
- Aree a rischio valanghe molto elevato	75
- Comuni a rischio incendio boschivo molto elevato	80
<b>ALLEGATO 5</b>	85
- Indicazione dei canali informativi utilizzati	85
- Consistenza rete regionale di monitoraggio	86
<b>4.1.2.</b> Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e gestione delle emergenze regionali, di cui all'Allegato «A» (in prima applicazione della D.P.C.M. del 27 -2- 2004 e della L.R. 22 -5- 2004 n. 16)	87
- Emergenze locali ed emergenze complesse (art. 4)	88
- Organismi di Governo dell'Emergenza (Art. 5)	89
- Compiti del Comune (Art. 6)	89
- Attivazione delle organizzazioni di volontariato (Art. 9)	89
<b>4.1.3.</b> Direttive per l'allertamento in caso di eventi di origine antropica	90
<b>4.2. MODELLO di INTERVENTO</b>	91
4.2.1. Il sistema regionale di protezione civile	91
4.2.2. IL RUOLO DEL COMUNE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	91
4.2.3. La struttura comunale di protezione civile: Unità di Crisi Locale (UCL) e Referente Operativo Comunale (ROC)	92
4.2.4. LE PROCEDURE di EMERGENZA	94
4.2.5. Il Posto di Comando Avanzato	96
4.2.6. Gestione della viabilità in emergenza	96
4.2.7. Gestione di un'evacuazione	97

## 4. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'evento calamitoso che si manifesta è valutato in base alla gravità ed all'estensione territoriale e determina le risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza e le competenze gestionali degli interventi.

La normativa statale, già con la [Legge 225/92](#) e ora con la [L.R. n. 16/2004](#) (Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile), ribadisce il principio della sussidiarietà verticale, riconosciuto dall'Unione Europea nel Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 e rivede ruoli e responsabilità ai diversi livelli istituzionali: Comune, Provincia, Regione, Stato.

Ad ogni livello la responsabilità della gestione dell'emergenza può essere autonoma e condotta con le forze disponibili in campo. Attraverso la programmazione e la pianificazione coordinata con il livello superiore e la presenza di una struttura di protezione civile, ogni entità territoriale (Comune, Provincia, Regione) deve essere in grado di provvedere autonomamente almeno alla prima gestione dell'emergenza.

### 4.1 DIRETTIVE DELLA REGIONE LOMBARDIA

#### 4.1.1. Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Approvata lo scorso dicembre, in vigore a partire il 27 aprile 2016, l'aggiornamento della ["Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile"](#) (D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599) della Regione Lombardia.

La delibera stabilisce procedure e funzioni per le situazioni di potenziale rischio sul territorio lombardo. La struttura regionale che si occupa quotidianamente di verificare le condizioni meteorologiche previste e i rispettivi effetti al suolo è il **Centro Funzionale di Monitoraggio (CFMR)**: in caso di previsione di situazioni potenzialmente pericolose, il CFMR emette un **"Avviso di Criticità regionale"**, un comunicato, inviato a destinatari istituzionali e divulgato al pubblico, che attiva uno **"stato di allerta"** per un determinato rischio (idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte, ecc...), organizzato per zone omogenee e graduato sugli scenari di rischio previsti.

La direttiva fornisce inoltre le indicazioni operative principali da tenere in occasione dello scenario di rischio descritto.

L'obiettivo del servizio è che i soggetti responsabili del sistema di Protezione Civile Regionale (prefetture, province, comuni, autorità idrauliche, ecc...) allertati con sufficiente anticipo, possano adottare tempestivamente gli opportuni provvedimenti a garanzia della sicurezza di persone e cose, secondo i rispettivi piani di emergenza.

**La nuova direttiva approvata intende dare continuità a quella attuale** introducendo però **miglioramenti tecnici, innovazioni tecnologiche e nuovi canali di comunicazione**, allo scopo di dare maggiore efficacia alle procedure, rendendole più coerenti con i recenti orientamenti di omogeneizzazione nazionale del sistema di allerta.

Queste le principali variazioni:

- passaggio da otto a **sette tipologie di rischio per le quali è previsto l'allertamento: idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento forte, neve, valanghe e incendi boschivi** (sono state **escluse le ondate di calore, ricondotte interamente sotto il coordinamento del Servizio Sanitario regionale**);
- utilizzo dei **codici colore** secondo la gradazione nazionale dei livelli di criticità (**è stato eliminato il codice viola**);
- introduzione delle **fasi operative minime** da attivare in sede locale per fronteggiare l'evento previsto secondo azioni congruenti all'evoluzione delle criticità da valutare in sede locale;
- introduzione di nuovi e più efficaci **strumenti di previsione**;

- **ridefinizione delle zone omogenee di allertamento** e delle relative soglie, per ridurre mancati o falsi allarmi: da 8 si passa a 14 zone nel caso di rischio idro-meteo;
- utilizzo della Posta Elettronica Certificata (**PEC**) **per la comunicazione ai soggetti del Sistema di Protezione civile Regionale**;
- prescrizione, per i destinatari degli avvisi di criticità, di **utilizzare ordinariamente i siti web** messi a disposizione dalla Regione Lombardia, per verificare, almeno quotidianamente, la situazione prevista.

Inoltre viene introdotto il principio secondo cui **a livelli crescenti di criticità corrisponde l'utilizzo di un numero crescente di canali di comunicazione**, secondo questo schema:

- **codice verde** - sui siti web messi a disposizione da Regione Lombardia viene pubblicata la "situazione odierna"
- **codice giallo** - sui siti web messi a disposizione viene pubblicata la "situazione odierna" e viene inviata una comunicazione con PEC e PEO (Posta Elettronica Ordinaria)
- **codice arancio/rosso** - sui siti web vengono pubblicati la "situazione odierna" e l'Avviso di criticità. Inoltre, tramite PEC e PEO, avviene l'invio dell'Avviso di criticità e l'invio di un sms al cellulare dei sindaci e dei loro sostituti, nonché la pubblicazione dell'Avviso di criticità attraverso l'app "Protezione Civile".

Per quanto riguarda, infine, le Procedure di Emergenza, **restano in vigore** le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con D.G.R. n°7/21205 del 24/3/2005.

Di seguito si riassume il contenuto della suddetta direttiva.

## 1 Finalità

La direttiva recepisce la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), recepita, negli elementi essenziali, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100.

Con **la presente direttiva**, che **sostituisce la precedente di cui alla D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008**, la Regione Lombardia:

- individua le autorità a cui competono la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- individua i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nell'attività di previsione e nelle fasi iniziali di prevenzione;
- disciplina le modalità e le procedure di allertamento, ai sensi della legge 100/2012, del decreto legislativo 112/1998 e della legge regionale 16/2004.
- comprende n 6 allegati tecnici.

## 2 Attività di allertamento in ambito di previsione e prevenzione della protezione civile

L'allertamento è una delle attività operative attraverso la quale il sistema di Protezione Civile lombardo adempie ai propri compiti di Previsione e Prevenzione.

**La gestione dell'allertamento**, per ogni tipo di rischio considerato nella presente direttiva, si sviluppa su due distinte fasi:

- **Una fase previsionale**, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio, funzionali alla previsione degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, con un sufficiente anticipo temporale;
- **Una fase di monitoraggio** che, integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto.

L'attività di allertamento così strutturata ha lo scopo di consentire al livello locale di preparare nel modo più efficace possibile le azioni di contrasto all'evento incluse nei Piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali e interventi urgenti anche di natura tecnica, come previsto all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998, svolta dai "Presidi territoriali".

**Le azioni di contrasto all'evento e di soccorso** (disciplinate nel **titolo II "Procedure di emergenza"** della direttiva approvata dalla D.G.R. n. 21205 del 24.03.2005) richiedono, come detto, una preventiva fase di monitoraggio operativo, che si esplica anche in un'attività di sorveglianza e presidio del territorio e dei fenomeni naturali in atto da parte dei Presidi Territoriali e delle Autorità competenti, la cui **organizzazione e proceduralizzazione non è oggetto di questa Direttiva**.

**In questa direttiva è disciplinata solo l'attività di allertamento**, che è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

### 2.1 Fase previsionale

**Questa fase è finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, determinati da fenomeni meteorologici potenzialmente critici, che possono dar luogo a eventi calamitosi di interesse della protezione civile.** Per consentire alle componenti di protezione civile di mettere in campo azioni di contrasto efficaci in tempo utile, la previsione **si attua con tempi di preavviso di 12/36 ore**. Questa attività, che produce un Bollettino di vigilanza meteorologica (previsione del pericolo), **è assicurata dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia**, di seguito **ARPA-SMR**, e può portare all'emissione di un Avviso di Condizioni Meteo Avverse indirizzato all'U.O. Protezione civile. A seguito dei suddetti documenti, il personale elabora la previsione degli effetti al suolo che sono riepilogati in un AVVISI di CRITICITA' REGIONALE, che contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato dall'emissione AVVISI di CRITICITA' REGIONALE.

### 2.2 Fase di monitoraggio

Questa fase è finalizzata a **verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e ad aggiornare la previsione degli effetti al suolo**; in tale attività sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività possibile, aggiornati scenari di rischio. Queste attività sono assicurate dal predetto gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa di protezione civile. Tali attività danno luogo all'emissione di BOLLETTINI di MONITORAGGIO e, per le situazioni più gravi e frequenti, danno luogo anche all'emissione di AVVISI di CRITICITA' LOCALIZZATI che, in analogia alla precedente tipologia di AVVISI di CRITICITA' REGIONALE, contengono tutti i dati relativi allo specifico scenario di rischio considerato. Nell'attività di sorveglianza ci si può avvalere dei dati forniti dalla rete regionale di monitoraggio visibili sul sito *web* istituzionale di Protezione civile di Regione Lombardia, la cui consistenza è indicata in Allegato 6.

### 3 Compiti del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento

I compiti e le attività del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; di seguito sono succintamente riepilogati, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascuna componente.

#### 3.1 U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Il ruolo dell'U.O. Protezione civile è indicato nei provvedimenti organizzativi di Giunta che derivano da quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione, riguardante l'attivazione e l'operatività del Centro funzionale. Costituisce inoltre riferimento iniziale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le cui indicazioni principali sono state inserite nella legge 12 luglio 2010, n. 100. Per effetto delle disposizioni sopra indicate, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
  - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici, meteorologici e misuratori di portata);
  - aggiornamento e sviluppo di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
  - valutazione tecnica dei documenti di previsione meteo emessi da ARPA;
  - archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per valutare efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
  - aggiornamento delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
  - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.
- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
  - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO di CRITICITA' REGIONALE o di una COMUNICAZIONE;
  - valutazione degli effetti al suolo più puntuali, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO di CRITICITA' LOCALIZZATO;
  - elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
  - valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
  - scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
  - utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
  - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presidi territoriali e all'Unità di Crisi.

#### 3.2 ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia, che costituiscono parte integrante del Centro funzionale, assicurano:

- l'attività di assistenza e vigilanza meteorologica con l'emissione di prodotti finalizzati all'allertamento di protezione civile;
- il servizio di gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- le attività di cui all'art. 22 del d.p.r. n 85/1991, riguardanti le funzioni ex SIMN, utili ai fini dell'allertamento, come di seguito descritte:
  - a) provvede al rilievo sistematico e alle elaborazioni delle grandezze relative al clima;

- b) provvede al rilievo sistematico dei corsi d'acqua;
- c) provvede al rilievo sistematico ed alle elaborazioni delle grandezze relative ai deflussi superficiali;
- d) provvede alla pubblicazione sistematica degli elementi osservati ed elaborati; provvede inoltre alla pubblicazione di cartografie tematiche;
- le attività riguardanti il pericolo valanghe che comprendono il rilievo dello stato del manto nevoso per l'elaborazione di bollettini finalizzati all'allertamento di protezione civile.

### 3.3 Presidi territoriali

In attuazione della normativa nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico, di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, assolvono il compito di Presidi territoriali.

Si tratta di tutti quei soggetti che svolgono attività di sorveglianza e presidio del territorio e attuano le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo e delle strutture antropiche presenti, e concorrono quindi a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre danni a persone, beni e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

Assolvono il compito di Presidi territoriali anche le Autorità di Protezione civile che esplicano ruoli di coordinamento, direzione e governo dei servizi e delle azioni di protezione civile.

**Nell'ambito dei propri compiti, è richiesto che i Presidi territoriali si informino autonomamente sullo stato di allerta in corso, verificando almeno quotidianamente su uno dei canali informativi messi a disposizione da Regione (vedi Allegato 5 "Indicazione dei canali informativi utilizzati") l'avvenuta pubblicazione degli AVVISI DI CRITICITA' e relativi aggiornamenti emessi.**

Inoltre, i suddetti soggetti, per poter ricevere le notifiche di avvenuta pubblicazione degli AVVISI di CRITICITA' e/o degli aggiornamenti emessi quotidianamente, **devono fornire i propri recapiti aggiornati** (cellulare e caselle di posta certificata e ordinaria) alla U. O. Protezione civile.

Di seguito si elencano i Presidi territoriali.

#### 3.3.1 Pubbliche amministrazioni

Le Pubbliche amministrazioni che assolvono il compito di Presidi territoriali, sono:

- ❖ **Prefetture/Uffici Territoriali di Governo, (di seguito UTG)**, ai sensi dell'articolo 14 della legge 225/1992, integrata dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100 e della legge 401/2001 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto. Inoltre attivano le forze statali a seguito dell'emissione di AVVISI DI CRITICITA' o della richiesta di supporto dalle strutture operative locali.
- ❖ **Corpo Forestale dello Stato**, nella sua evoluzione organizzativa, prevista dall'art. 8, comma 1, lett. a) della legge 124/2015, costituisce Presidio territoriale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi. **soppresso**
- ❖ **Regione:**
  - Le Sedi Territoriali della Regione Lombardia (di seguito STER) sono Presidio territoriale idraulico in quanto compete loro attivare il servizio di piena e le attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati per effetto della D.G.R. n. 3723/2015 sul reticolo idraulico di propria competenza. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015. Le STER sono inoltre Presidio territoriale idrogeologico in quanto sono tenute a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento.
  - Ai sensi degli artt. 7 e 4 della L.R.: 16/2004 e ai sensi dell'art.108 del D.lgt. 112/1998, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della l. 21 nov. 2000, n. 353, la Regione costituisce Presidio territoriale in materia di antincendio boschivo in quanto governa i servizi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.



- ❖ **Province**, definite "enti territoriali di area vasta" dalla legge n.56 del 7 aprile 2014, ai sensi degli articoli 3 e 7 della legge regionale 16/2004 e ai sensi dell'art.108 del decreto legislativo 112/1998, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, oltre che dell'art. 45 della legge regionale 31/2008, sono competenti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- ❖ **Comuni:**
  - Le Strutture tecnico-operative comunali sono Presidio territoriale idraulico sul reticolo minore individuato con D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015.
  - Sono altresì Presidio territoriale idrogeologico, in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento ai sensi del comma 110 articolo 3 della legge regionale 1/2000.
  - Ai sensi dell'articolo 15 della legge 225/1992, integrata dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100, dell'articolo 2 della legge regionale 16/2004 e dell'articolo 108 del decreto legislativo 112/1998, nonché ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, costituiscono Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi.
  - Sono infine tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.
- ❖ **Comunità montane e Parchi**, ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art. 45 della legge regionale 21/2008, operano nel campo della lotta attiva contro gli incendi boschivi; nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19, per effetto di apposite convenzioni, può svolgere ulteriori funzioni o servizi di Presidio territoriale a supporto dei Comuni.

### 3.3.2 Soggetti pubblici

#### ❖ **Agenzia Interregionale fiume Po (AIPo)**

AIPo è Presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza in virtù di quanto disposto con Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015.

Su tutto il reticolo di propria competenza espleta l'attività di monitoraggio e di pronto intervento ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, mentre esclusivamente sui tratti arginati espleta anche il servizio di piena e di vigilanza rinforzata, ai sensi delle predette norme, nonché della deliberazione n. 15 del 18 luglio 2013 del Comitato di Indirizzo.

Fornisce e assicura altresì lo sviluppo e gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po in forza di apposita convenzione stipulata con le Regioni afferenti al bacino del fiume Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

#### ❖ **Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda) ed i Consorzi di Bonifica, di Irrigazione, di miglioramento fondiario**

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario adottano, nell'ambito delle proprie regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteo-idrologici potenzialmente critici.

### 3.3.3 Società private e soggetti privati

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

### **3.4 Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto**

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli AVVISI di CRITICITA', dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza. L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, disagi, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

## **4 Rischi considerati nell'attività di allertamento**

Si definisce rischio la probabilità che un dato evento si verifichi, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture pubbliche, le infrastrutture private che esplicano servizi pubblici, i beni mobili ed immobili, le attività e l'ambiente.

Nella direttiva, ai fini dell'allertamento, sono considerati i seguenti rischi.

### **4.1 Rischio idrogeologico**

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze prodotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido.

Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza.

Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

### **4.2 Rischio idraulico**

Il rischio idraulico considera le conseguenze prodotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio.

Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze.

Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

### **4.3 Rischio temporali forti**

Il rischio temporali forti considera le conseguenze prodotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

### **4.4 Rischio neve**

Il rischio neve considera le conseguenze provocate da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).

### **4.5 Rischio valanghe**

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

#### **4.6 Rischio vento forte**

Questo rischio considera le conseguenze causate da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del föhn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

#### **4.7 Rischio incendi boschivi**

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze provocate dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con relativa espansione su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

## **5 Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allertamento, Fasi operative**

### **5.1 Zone omogenee d'allerta, scenari di rischio**

In accordo con quanto disposto dal d.p.c.m. del 27.02.2004, il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee di allertamento.. La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Poiché ogni rischio dipende da molteplici fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica e socio-ambientale, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche zone omogenee. I criteri più importanti adottati per individuare e delimitare le zone omogenee di allertamento, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili, sono descritti nell'**Allegato 1**.

Per scenario di rischio si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali che generano conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili. La maggiore affidabilità previsionale dello scenario dipende dall'anticipo con cui viene effettuata la valutazione.

Gli **elenchi dei comuni** con l'individuazione della corrispondente zona omogenea di appartenenza sono riportati nell'**Allegato 2**.

### **5.2 Zone a rischio localizzato**

Per definiti contesti territoriali presenti in Lombardia, caratterizzati da un'alta vulnerabilità e da una ripetitività nel manifestarsi dei fenomeni calamitosi prevedibili, sono stati sviluppati ulteriori specifici strumenti previsionali.

Sono conseguentemente state individuate specifiche zone di allertamento, sulla base di molteplici criteri funzionali alla tipologia di rischio considerato sfruttando le informazioni/dati forniti dalla rete di monitoraggio presente (idrometri, pluviometri termometri, ecc.).

Le zone di allertamento localizzate possono essere anche di limitate dimensioni, su cui è stato possibile focalizzare un'attività di previsione e valutazione dei possibili scenari di rischio di maggiore dettaglio rispetto a quella delle zone omogenee. In questi ambiti, i Presidi territoriali devono recuperare e mantenere aggiornate le informazioni utili alla creazione e successivo aggiornamento della pianificazione locale di emergenza.

Tali informazioni devono essere condivise con il Centro funzionale regionale, nell'ottica di creazione e perfezionamento dell'attività di allertamento e di creazione di una reale sinergia di sistema per la gestione delle emergenze che si potrebbero manifestare sul territorio.

Rientra in questo contesto, ad esempio, la gestione delle piene sul fiume Po, in cui l'attività di allertamento è coordinata da AIPo e svolta in collaborazione con i Centri Funzionali della Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, oltre che la gestione del rischio idraulico sull'area metropolitana milanese.

L'individuazione dei contesti idonei a questa tipologia di allertamento, avviene anche sulla base dei risultati ottenuti con la perimetrazione delle Aree a Rischio Significativo (ARS) operata dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (AdBPo), nell'ambito della attività sviluppate per l'applicazione della Direttiva alluvioni (direttiva 2007/60/CE e d.lgs. 49/2010).

### **5.3 Aree afferenti a pianificazioni di emergenza di specifiche situazioni a rischio**

**Sono indicate altre attività** svolte dal sistema regionale di protezione civile che **non rientrano nelle attività tipiche di allertamento e non sono quindi disciplinate dalla presente direttiva**.(rischio diga e rischio idraulico a valle, frane monitorate).

## 5.4 Livelli di criticità e soglie

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità: assente, ordinario, moderato ed elevato), che sono identificati attraverso l'impiego di un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività antropiche;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

- **criticità assente – codice colore verde:** non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **criticità ordinaria – codice colore giallo:** sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **criticità moderata – codice colore arancio:** sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;
- **criticità elevata – codice colore rosso:** sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice colore, oltre che un sintetico codice numerico di allertamento come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
assente	Verde	0
ordinaria	Giallo	1
moderata	Arancio	2
elevata	Rosso	3

Nell'Allegato 1, per ciascuna tipologia di rischio considerata, si riporta un insieme di valori di soglia, indicativi della gravità del fenomeno atteso, associati a differenti livelli di criticità.

## 5.5 Fasi operative

Per fasi operative si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Si tratta quindi di azioni presenti nel piano di emergenza di ogni amministrazione locale, che vengono attuate per contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale con livelli di criticità **a partire dal codice GIALLO**.

L'allertamento ha la finalità di portare a conoscenza del sistema di protezione civile il sopraggiungere di eventi potenzialmente critici, con l'anticipo di 12/36 ore, affinché i Presidi territoriali, e più in generale tutti i destinatari degli Avvisi di criticità e delle eventuali Comunicazioni, possano attivare per tempo le predette azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza nel modo più efficace possibile. L'indicazione di un livello di criticità atteso almeno di codice GIALLO da parte del sistema regionale di allertamento, deve far attivare, da parte del sistema locale di protezione civile coinvolto, delle fasi operative minime iniziali.

**Si ricorda che azioni di contrasto di effetti negativi ad eventi critici possono essere attivate in autonomia dal livello locale, anche in assenza di indicazione di un livello di criticità previsto da parte del Centro Funzionale, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio**, siano esse di carattere strumentale e/o meramente osservativo di presidio.

**Le fasi operative minime che devono essere attivate a livello locale**, indicate negli Avvisi di Criticità, e di seguito descritte, sono:

- **in caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' con codice arancio: Attenzione**
- **in caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' con codice rosso: Preallarme**

La fase operativa minima iniziale, richiedendo una immediata adozione che avviene in anticipo rispetto al momento della fase più acuta del fenomeno previsto, indica solo un livello operativo minimo di approccio iniziale all'evento e non deve essere mai confusa con la fase operativa esauriente a contrastare l'evento complessivamente previsto.

A seguire, in funzione dello sviluppo locale dei fenomeni che devono essere sempre seguiti mediante azioni di presidio e sorveglianza del territorio, ciascun Presidio territoriale dovrà valutare se la situazione evolva in senso negativo e richieda, quindi, l'adozione di ulteriori misure da porre in essere. In sede locale, ogni Presidio territoriale deve quindi valutare come attivare il proprio piano di emergenza, passando di fatto a fasi operative successive, e prescindendo da quanto previsto in fase di allertamento.

L'attivazione della fase operativa di **Allarme** deve essere **sempre comunicata alla Prefettura**, che a sua volta comunicherà la situazione complessiva del proprio livello territoriale a Regione, tramite comunicazione alla sala Operativa regionale.

L'attivazione delle fasi operative è rappresentato nello schema che segue dal titolo:

*Schema attivazione fasi operative.*

L'allertamento, avviene secondo le modalità specificate nella tabella relativa alle procedure, presente al successivo paragrafo 6.

Di seguito si descrivono gli schemi a cui ricondurre le fasi operative:

- a) i fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie
  - fase operativa: **Attenzione** che consiste nel:
    - attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
    - pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
    - attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);
    - attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.
- b) i fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio
  - fase operativa: **Preallarme** che consiste nel:
    - proseguire/adeguare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
    - verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
    - attivare misure previste nelle pianificazioni di emergenza locali;
    - coordinare l'attivazione delle misure anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;
    - informare la popolazione.

- c) i fenomeni previsti sono prossimi alla loro di massima gravità, e di massima diffusione
- fase operativa: **Allarme** che consiste nel:
    - valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
    - attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS);
    - comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.



Schema attivazione fasi operative



## 6. Procedure di allerta, (Organo responsabile/destinatario, Attività, Documenti informativi, Tempi, Modalità di trasmissione, Effetti)

### 6.1 RISCHIO IDROMETEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI E VENTO FORTE)

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p><b>Veglia meteo/CFC presso Dipartimento Protezione civile nazionale</b></p> <p><b>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</b></p>	<p>La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale (CFC) presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali non ancora autonomi o in caso di limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio.</p> <p>1. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idro-pluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.</p> <p>2. Predisporre e diffonde quotidianamente un <b>Avviso di condizioni meteorologiche avverse</b>, relativamente alle regioni verso cui assicura funzioni di sussidiarietà, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emessi dalle regioni autonome, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale.</p> <p>3. Predisporre e diffonde un <b>Bollettino di criticità nazionale</b>, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.</p>		<p><b>Ministeri</b></p> <p><b>Regioni</b></p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*****  <b>CFR/ARPA-SMR Lombardia</b></p>	<p>*****</p> <p><b>1.</b> Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>LOMBARDIA, (METEO LOMBARDIA)</b>, valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni;</p> <p><b>2.</b> Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo;</p> <p><b>3.</b> Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno <b>MODERATA</b>, predisporre ed emette un <b>AVVISO REGIONALE di CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)</b>. Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Zone omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche previste;</p>	<p>*****</p> <p>Entro le 13.00</p> <p>Entro le 10.30</p> <p>Entro le 10.30 o appena sirende necessario</p> <p>Oltre le ore 12.00 ogni comunicazione deve essere anticipata tempestivamente da una telefonata del Dirigente di ARPA al Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI e alla Sala Operativa di Protezione civile regionale</p>	<p>*****</p> <p><b>Tutti</b></p> <p><b>_ CFR / UOPC di Regione Lombardia</b>  <b>_ DPC-Roma / CFC (Centro Funzionale Centrale),</b>  Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse</p> <p><b>_ CFR / UOPC di Regione Lombardia</b>  <b>_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale),</b>  L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per:  _ CFR / UO PC di valutare detto Avviso per l'eventuale emissione dell'AVVISO DICRITICITA' REGIONALE</p> <p>L'emissione del documento di ARPA oltre le ore 12.00 deve essere preventivamente segnalata, perché riducendo l'anticipo previsto per la comunicazione ai Presidi Territoriali, deve consentire alla U.O. Protezione Civile di predisporre con l'urgenza necessaria i successivi adempimenti e di valutare l'allineamento dei prodotti regionali con quelli del DPC-Roma.</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	<p><b>B) AVVISO di CRITICITA' LOCALIZZATO</b> per la conseguente attivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ dello STATO di ALLERTAMENTO (Codice ARANCIO)</li> <li>→ se si tratta di MODERATA CRITICITA';</li> <li>_ dello STATO DI ALLERTAMENTO (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA'.</li> </ul> <p>L' <b>AVVISO di CRITICITA' REGIONALE</b> riguarda le zone omogenee, l'<b>AVVISO di CRITICITA' LOCALIZZATO</b> riguarda le specifiche aree interessate dagli eventi circoscritti per cui sono state sviluppate apposite previsioni.</p> <p><b>1.c</b> Gli <b>AVVISI</b> di cui al precedente punto <b>1.b</b>, unitamente ai livelli di allertamento per ogni zona omogenea, sono sempre pubblicati, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;</li> <li>&gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;</li> <li>&gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte.</li> </ul> <p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica gli <b>AVVISI</b>, di cui al precedente punto <b>1.b</b> tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ Comunità montane,</li> <li>_ <b>COMUNI</b>,</li> <li>_ STER</li> <li>_ ARPALombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> <li>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>_ Unità di Crisi Regionale (UCR)</li> <li>_ DPC-Roma/Sala situazioni - CE.SI.</li> <li>_ DPC-Roma/CFN (Centro Funzionale nazionale)</li> <li>_ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul> </li> </ul>	<p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>Prefetture-UTG,</b></li> <li>_ <b>Province,</b></li> <li>_ <b>Comunità montane,</b></li> <li>_ <b>COMUNI,</b></li> <li>_ <b>STER,</b></li> <li>_ <b>ARPA Lombardia,</b></li> <li>_ <b>AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn,</b></li> <li>_ <b>Consorzi di regolazione dei laghi,</b></li> <li>_ <b>Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</b></li> <li>_ <b>Uffici Gestione Navigazione Laghi,</b></li> <li>_ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</b></li> <li>_ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</b></li> <li>_ <b>Unità di Crisi Regionale (UCR),</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma/Sala situazioni-CE.SI.,</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma/CFN,</b></li> <li>_ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITA'</b></li> </ul>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica lo STATO di ALLERTAMENTO (Codice GIALLO) per ORDINARIA CRITICITA' tramite PEC e PEO. mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto <b>1.b</b>.</li> </ul> <p><b>1.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR;</li> <li>• Mantiene sotto costante osservazione i dati significativi, in particolare quelli su cui sono definite soglie di allerta (pioggia, livelli idrometrici e portate);</li> <li>• Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO di AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO- IDROLOGICA.</li> </ul>		<p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ CRITICITA' MODERATA → Codice ARANCIO,</li> <li>_ CRITICITA' ELEVATA → Codice ROSSO,</li> </ul> <p>fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la <i>fase operativa</i> indicata nell'AVVISO stesso.</p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento della COMUNICAZIONE per livello di:_ CRITICITA' ORDINARIA (Codice GIALLO, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE.</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*** <b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b></p>	<p>*** In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ LOCALIZZATO.</b></p> <p><b>2.c</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ LOCALIZZATO;</b></p> <p><b>2.d</b> Le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto <b>3.b</b> sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC): &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI; &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia; &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte; &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa di protezione civile (UO PC) invia le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto 3.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ Comunità montane,</li> <li>_ <b>COMUNI,</b></li> <li>_ STER</li> <li>_ ARPA Lombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> </ul>	<p>*** Appena si renda necessario</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>*** <b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>Prefetture-UTG,</b></li> <li>_ <b>Province,</b></li> <li>_ <b>Comunità montane,</b></li> <li>_ <b>COMUNI,</b></li> <li>_ <b>STER,</b></li> <li>_ <b>ARPA Lombardia,</b></li> <li>_ <b>AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn,</b></li> <li>_ <b>Consorzi di regolazione dei laghi,</b></li> <li>_ <b>Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</b></li> <li>_ <b>Uffici Gestione Navigazione Laghi,</b></li> <li>_ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</b></li> </ul>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>_ Unità di Crisi Regionale (UCR)</li> <li>_ DPC-Roma / Sala situazioni - CE.SI.</li> <li>_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)</li> <li>_ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</b></li> <li>_ <b>Unità di Crisi Regionale (UCR),</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma / CFN,</b></li> <li>_ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po,</b></li> </ul> <p>in funzione degli enti coinvolti dalle REVOCHE La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*****</p> <p><b>Presidi territoriali</b></p> <p>_ Prefetture - UTG</p> <p>_ <b>Comuni</b></p> <p>_ STER</p> <p>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</p> <p>_ Consorzi di regolazione dei laghi</p> <p>_ Consorzi di Bonifica Irrigazione _ Province</p> <p>_ Società private soggetti private e gestiscono manufatti e/o infrastrutture come grandi derivazioni dei laghi</p>	<p>*****</p> <p>Al ricevimento dell' <b>AVVISO di CRITICITÀ</b>, per livelli di criticità <b>MODERATA (Cod. ARANCIO) o ELEVATA (Cod. ROSSO)</b>:</p> <p><b>a) i Sindaci dei Comuni</b> e i Responsabili dei Presidi territoriali:</p> <p>_ attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'AVVISO stesso;</p> <p>_ attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;</p> <p>_ allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;</p> <p>_ attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;</p> <p>_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;</p> <p>_ comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC alla Prefettura;</p> <p>_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:</p> <p>+ le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,</p> <p>+ le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.</p> <p><b>b) Le Prefetture:</b></p> <p>_ diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);</p> <p>_ svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale;</p> <p>_ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM e del CCS.</p> <p><b>c) le Province</b> coordinano le strutture operative di livello provinciale. In particolare:</p> <p>_ effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;</p> <p>_ raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;</p> <p>_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.</p>	<p>*****</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p>*****</p> <p><b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b></p> <p>Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO di CRITICITÀ o la COMUNICAZIONE, devono attivare:</p> <p>- la <b>fase operativa</b> indicata nei predetti documenti,</p> <p>- le indicazioni descritte nella colonna a fianco.</p> <p>- Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende Municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi,</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
*** <b>Presidi territoriali</b>	*** Al ricevimento della <b>COMUNICAZIONE</b> e comunque in caso di criticità <b>ORDINARIA (Cod. giallo)</b> per temporali forti le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di <b>ATTENZIONE</b> .	*** A seguire con immediatezza	*** <b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal Responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
*** <b>Presidi territoriali</b>	*** Al ricevimento della <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITA' REGIONALE/ REVOCA di AVVISO di CRITICITA' LOCALIZZATO</b> i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella <b>REVOCA</b> stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di <b>CRITICITA' ASSENTE</b> .	*** A seguire con immediatezza	*** <b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal Responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
***	*****	*****	*****
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - TrenitaliaSpA, - TRENORDsrl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	Al ricevimento dell' <b>AVVISO di CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, _ adeguano il livello di informazione verso la clientela, _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.	A seguire con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
***	***	***	***

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p><b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ANAS e società di gestione autostradale</li> <li>- Province,</li> <li>- TrenitaliaSpA,</li> <li>- TRENORDsrl</li> <li>- FI spa,</li> <li>- Ufficio Navigazione dei laghi</li> </ul> <p>*****</p> <p><b>- VVF,</b></p> <p><b>- Polizia Locale</b></p> <p>***</p> <p><b>- VVF,</b></p> <p><b>- Polizia Locale</b></p>	<p>Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO DI CRITICITÀ:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ ritornano alle modalità operative ordinarie della gestione dell'infrastruttura dopo aver verificato che sono superate tutte le criticità che si erano presentate,</li> <li>_ ritornano al livello ordinario di informazione verso la clientela,</li> <li>_ informano del ritorno alla normalità gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.</li> </ul> <p>*****</p> <p>Al ricevimento dell'<b>AVVISO di CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.</li> </ul> <p>***</p> <p>Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITÀ:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.</li> </ul>	<p>A seguire con immediatezza</p> <p>*****</p> <p>A seguire con immediatezza</p> <p>***</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p><b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b></p> <p>Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.</p> <p>*****</p> <p>***</p>

## 6.2 RISCHIO NEVE

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p><b>CFR/ARPA-SMR di Regione Lombardia</b></p> <p>****</p>	<p>1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA</b>, (METEO LOMBARDIA), valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni;</p> <p>2. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE NEVE</b> con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo;</p> <p>3. Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno <b>MODERATA</b>, predisporre ed emette un <b>AVVISO REGIONALE di CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)</b>. Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Zone omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio-temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze nivo - meteo previste;</p> <p>*****</p>	<p>Entro le 13.00</p> <p>*****</p>	<p><b>Tutti</b></p> <p><b>_ CFR /UOPC di Regione Lombardia</b> <b>_ DPC-Roma / CFC (Centro Funzionale Centrale),</b> Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse</p> <p><b>_ CFR / UOPC di Regione Lombardia</b> <b>_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale),</b> L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per: <b>_ CFR / UO PC di valutare detto Avviso per l'eventuale emissione dell'AVVISO di CRITICITA' REGIONALE</b></p> <p>*****</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b>	<p><b>1.a</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il <b>BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE - NEVE</b> ed eventualmente l'<b>AVVISO CMA</b>, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti e propone al dirigente responsabile/reperibile della DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>.</p> <p><b>1.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta dell'<b>AVVISO CMA</b> e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile, adotta e dispone l'emissione di un:  A) <b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>, per la conseguente attivazione:  _ dello STATO di ALLERTAMENTO (Codice ARANCIO)  → se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;  _ dello STATO di ALLERTAMENTO (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ'.</p> <p><b>1.c</b> Gli <b>AVVISI</b> di cui al precedente punto <b>1.b</b> sono sempre pubblicati, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):  &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;  &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;  &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte;  e resi disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia).</p> <p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica gli <b>AVVISI</b>, di cui al precedente punto <b>1.b</b> tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province _ Comunità montane,</li> <li>_ <b>COMUNI</b>,</li> <li>_ STER</li> <li>_ ARPALombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale Po) sede Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> </ul> </li> </ul>	<p>Con immediatezza appena sirenda necessario.</p> <p>A seguire con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <p>_ <b>Prefetture-UTG,</b>  _ <b>Province, _ Comunità montane,</b>  _ <b>COMUNI,</b>  _ <b>STER, _ ARPA Lombardia,</b>  _ <b>AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn,</b>  _ <b>Consorzi di regolazione dei laghi,</b>  _ <b>Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</b>  _ <b>Uffici Gestione Navigazione Laghi,</b>  _ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</b>  _ <b>TERNA e Enti grandi derivazioni</b>  _ <b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b></p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	<p>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni            _ Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture            _ Unità di Crisi Regionale (UCR)            _ DPC-Roma/Sala situazioni - CE.SI.            _ DPC-Roma/CFN (Centro Funzionale nazionale)            _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica lo STATO di ALLERTAMENTO (Codice GIALLO) per ORDINARIA CRITICITA' tramite PEC e PEO.</li> <li>• mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto <b>1.b</b>.</li> </ul> <p><b>1.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR;</li> <li>• Mantiene sotto costante osservazione i dati delle altezze di neve cadute al suolo;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione nivo - meteo, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO di AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE NIVO- METEO.</li> </ul>		<p>_ <b>Unità di Crisi Regionale (UCR)</b>            _ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b>            _ <b>DPC-Roma / CFN,</b>            _ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO di CRITICITA'</b></p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di:            _ CRITICITA' MODERATA → Codice ARANCIO,            _ CRITICITA' ELEVATA → Codice ROSSO, nell'AVVISO stesso fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la <i>fase operativa</i> indicata</p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento della COMUNICAZIONE per livello di CRITICITA' ORDINARIA (Codice GIALLO), fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>***  <b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b></p>	<p>***</p> <p><b>2.a</b> In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presìdi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>.</p> <p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>;</p> <p><b>2.c</b> Le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto <b>2.b</b> sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):  &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;  &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;  &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte;  &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia). e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto 2.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ Comunità montane,</li> <li>_ <b>COMUNI,</b></li> <li>_ STER</li> <li>_ ARPALombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> </ul>	<p>***</p> <p>Appena sirenda necessario</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>***</p> <p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <p>_ <b>Prefetture-UTG,</b>  _ <b>Province,</b>  _ <b>Comunità montane,</b>  _ <b>COMUNI,</b>  _ <b>STER,</b>  _ <b>ARPA Lombardia,</b>  _ <b>AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn,</b>  _ <b>Consorzi di regolazione dei laghi,</b>  _ <b>Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</b>  _ <b>Uffici Gestione Navigazione Laghi,</b>  _ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</b>  _ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni,</b></p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*****</p> <p><b>Presidi territoriali</b>            _ Prefetture - UTG            _ <b>COMUNI</b>            _ STER            _ AIPO(Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.            _ Consorzi di regolazione dei laghi            _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione            _ Province            _ Società private e soggetti private che gestiscono manufatti e/o infrastrutture, come grandi derivazioni e manufatti diritenuta</p>	<p>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni            _ Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture            _ Unità di Crisi Regionale (UCR)            _ DPC-Roma / Sala situazioni - CE.SI.            _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)            _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</p> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p> <p>*****</p> <p>Al ricevimento dell'<b>AVVISO di CRITICITÀ</b>, per livelli di criticità <b>MODERATA (Cod. ARANCIO) o ELEVATA (Cod. ROSSO)</b>:</p> <p><b>a)</b> i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali:</p> <p>_ attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'AVVISO stesso;</p> <p>_ attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;</p> <p>_ allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;</p> <p>_ attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;</p> <p>_ comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC;</p> <p>_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;</p> <p>_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:</p> <p>+ le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,            + le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza,            allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.</p>	<p>*****</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p>_ <b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture,</b>            _ <b>Unità di Crisi Regionale (UCR),</b>            _ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b>            _ <b>DPC-Roma / CFN,</b>            _ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po,</b>            in funzione degli enti coinvolti dalle REVOCHE</p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p> <p>*****</p> <p><b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e Presidi territoriali</b></p> <p>Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO di CRITICITÀ' o la COMUNICAZIONE, devono attivare:</p> <p>- la <b>fase operativa</b> indicata nei predetti documenti,            - le indicazioni descritte nella colonna a fianco. Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi, dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi.</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*** <b>Presidi territoriali</b></p> <p>*** <b>Presidi territoriali</b></p>	<p><b>b)</b> Le Prefetture:  _ diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);  _ svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale.  _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM;.</p> <p><b>c)</b> le Province coordinano le strutture operative di livello provinciale. In particolare:  _ effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;  _ raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;  _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.</p> <p>***  Al ricevimento della COMUNICAZIONE e comunque in caso di criticità ORDINARIA (Cod. giallo) per neve le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di ATTENZIONE.</p> <p>***  Al ricevimento della <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITA' REGIONALE</b> i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITA' ASSENTE.</p>	<p>***  A seguire con immediatezza</p> <p>***  A seguire con immediatezza</p>	<p>***  <b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e Presidi territoriali</b>  Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal Responsabile dell'amministrazione di appartenenza.</p> <p>***  <b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e Presidi territoriali</b>  Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal Responsabile dell'amministrazione di appartenenza.</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*****  <b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b>  - ANAS e società di gestione autostradale  - Province (viabilità)  - <b>COMUNI (VIABILITÀ)</b>  - TrenitaliaSpA,  - TRENORDsrl  - RFI spa,  - Ufficio Navigazione dei laghi</p> <p>***  <b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b>  - ANAS e società di gestione autostradale  - Province (viabilità)  - <b>COMUNI (VIABILITÀ)</b>  - TrenitaliaSpA,  - TRENORD srl - RFI spa,-  Ufficio Navigazione dei laghi</p> <p>*****  - <b>VVF,</b>  - <b>Polizia Locale</b></p> <p>***  - <b>VVF,</b>  - <b>Polizia Locale</b></p>	<p>*****  Al ricevimento dell'<b>AVVISO di CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b>  _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,  _ adeguano il livello di informazione verso la clientela,  _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale,  - Attivano azioni previste dalla pianificazione di emergenza (piani neve, relativamente al settore viabilità).</p> <p>***  Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITÀ:</b>  _ ritornano alle modalità operative ordinarie della gestione dell'infrastruttura dopo aver verificato che sono superate tutte le criticità che si erano presentate,  _ ritornano al livello ordinario di informazione verso la clientela,  _ informano del ritorno alla normalità gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.  - Valutano le azioni previste dalla pianificazione di emergenza (piani neve, relativamente al settore viabilità).</p> <p>*****  Al ricevimento dell'<b>AVVISO di CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b>  _ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.</p> <p>***  Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITÀ:</b>  _ verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.</p>	<p>*****  A seguire con immediatezza</p> <p>***  A seguire con Immediatezza</p> <p>*****  A seguire con immediatezza</p> <p>***  A seguire con immediatezza</p>	<p>*****  <b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b>  Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.</p> <p>***  <b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b>  Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.</p> <p>*****</p> <p>***</p>

## 6.3 RISCHIO VALANGHE

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p><b>CFR/ARPA-Centro Nivometeorologico di Bormio</b></p> <p>*****</p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b></p>	<p><b>1.</b> Predisporre ed invia quotidianamente via e mail (da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di necessità) dal 1 dicembre al 30 aprile e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dal 1 maggio al 30 novembre, il <b>BOLLETTINO NEVE &amp; VALANGHE/BOLLETTINO VIGILANZA VALANGHE</b>, allo scopo di definire il grado di pericolo di valanghe nel territorio lombardo. Contiene inoltre, indicazioni circa il relativo periodo di validità, le Zone omogenee interessate e la situazione meteorologica e nivologica attesa.</p> <p>*****</p> <p><b>1.a</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale, attivo nella sala operativa regionale (UO PC), ricevuta la specifica comunicazione riguardante la previsione di pericolo VALANGHE, di livello almeno MARCATO (grado 3 della scala europea del pericolo valanghe), valuta gli effetti al suolo e propone al dirigente responsabile/reperibile della DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>.</p> <p><b>1.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI, sulla scorta del BOLLETTINO NEVE &amp; VALANGHE/BOLLETTINO VIGILANZA VALANGHE e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico attivo nella sala operativa regionale di protezione civile, adotta e dispone l'emissione di un <b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>, per la conseguente attivazione di:          _ STATO di ALLERTAMENTO (Codice arancio) → se si tratta di MODERATA CRITICITÀ';          _ STATO di ALLERTAMENTO (Codice rosso) → se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ';</p> <p><b>1.c</b> L'<b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b> è sempre pubblicato, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):          &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;          &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;          &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte;          &gt; resi disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia).</p>	<p>Entro le 13.00</p> <p>*****</p> <p>Con immediatezza appena sirenda necessario.</p> <p>A seguire, con Immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena sirenda necessario</p>	<p><b>_ CFR / UO PC di Regione Lombardia</b>  <b>_ DPC-Roma / CFN</b>          Al verificarsi di predefiniti gradi di pericolo valanghe (almeno 4-forte) scatta l'obbligo per CFR/ARPA-CN di Bormio di inviare specifica comunicazione al CFR/UO PC</p> <p>*****</p> <p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale Che opera nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
	<p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica l'AVVISO, di cui al precedente punto 1.b tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ <b>COMUNI</b></li> <li>_ STER</li> <li>_ Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI)</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> <li>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>_ ARPA Lombardia</li> <li>_ DPC-Roma / Sala situazioni- CE.SI.</li> <li>_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)</li> <li>_ Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po</li> </ul> </li> </ul> <p>• mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto <b>1.b</b>.</p> <p><b>1.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Segue l'evoluzione nivale e delle valanghe in atto;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio e i Nuclei Tecnico-Operativi provinciali (di seguito NTO), ove attivi, per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Valuta gli scenari di rischio conseguenti agli aggiornamenti disponibili.</li> </ul>	A seguire, con immediatezza	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>Prefetture-UTG,</b></li> <li>_ <b>Province,</b></li> <li>_ <b>COMUNI,</b></li> <li>_ <b>STER,</b></li> <li>_ <b>Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI),</b></li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>_ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni,</b></li> <li>_ <b>ARPA Lombardia</b></li> <li>_ <b>Diramazione interna regionale</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b></li> <li>_ <b>DPC-Roma / CFN</b></li> <li>_ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po</b></li> </ul> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ CRITICITA' MODERATA → Codice ARANCIO,</li> <li>_ CRITICITA' ELEVATA → Codice ROSSO,</li> </ul> <p>fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative Locali la <i>fase operativa</i> indicata nell'AVVISO stesso.</p>
***	***	***	***

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b>	<p><b>2.a</b> In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi territoriali coinvolti arrivano notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste nell'AVVISO, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>.</p> <p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE</b>;</p> <p><b>2.c</b> La <b>REVOCA</b> di cui al precedente punto 2.b è sempre pubblicata, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):  &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;  &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;  &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte;  e resi disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile).</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) comunica la <b>REVOCA</b> di cui al precedente punto 2.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:  _ Prefetture-UTG  _ Province  _ <b>COMUNI</b>  _ STER  _ Società e soggetti pubblici/privati che gestori di infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI),_  Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)  _ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni  _ ARPA Lombardia  _ DPC-Roma / Sala situazioni - CE.SI.  _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)  _ Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po</p> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>	<p>Appena sirenda necessario</p> <p>A seguire con immediatezza</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <p>_ <b>Prefetture-UTG,</b>  _ <b>Province,</b>  _ <b>COMUNI,</b>  _ <b>STER,</b> _ <b>ARPA Lombardia,</b>  _ <b>Società e soggetti pubblici/privati gestori di infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI),</b>  _ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe</b>  _ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni,</b>  _ <b>Diramazione interna regionale,</b>  _ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b>  _ <b>DPC-Roma / CFN,</b>  _ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO di CRITICITÀ</b>  La pubblicazione ed il ricevimento della REVOCA fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>*****</p> <p><b>Enti destinatari</b>            _ UTG            _ Province            _ <b>COMUNI</b>            _ STER            _ Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI) _ Ufficio Dighedi Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)            _ gestori di manufatti relativi a grandi derivazioni</p> <p>***</p>	<p>*****</p> <p>Al ricevimento dell'<b>AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE</b>:  <b>a)</b> i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali: attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;            _ attivano eventuali misure previste nei Piani di Emergenza per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità nonché la riduzione di danni al contesto sociale;            _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;            -comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC alla Prefettura;  <b>b)</b> Le Prefetture:            _ diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);            _ svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale;            _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM e del CCS.  <b>c)</b> le Province, assieme alle Prefetture, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004, coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:            _- coordinano le operazioni e raccolgono le istanze a livello provinciale;            _- comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.  <b>d)</b> I responsabili delle Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono le infrastrutture di trasporto e i servizi pubblici, coordinano le forze di intervento delle rispettive infrastrutture al fine di:            _- adottare modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,            _- adeguare il livello di informazione verso la clientela,            _- assicurare un adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.</p> <p>***</p>	<p>*****</p> <p>A seguire, con Immediatezza</p> <p>***</p>	<p>*****</p> <p><b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, COMUNI e responsabili delle Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono le infrastrutture di trasporto e i servizi pubblici</b>            Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO di CRITICITA' devono attivare:            - la <i>fase operativa</i> indicata nei predetti documenti,            - le indicazioni descritte nella colonna a fianco.            Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi, dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi.</p> <p>***</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p><b>Enti destinatari</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>UTG</b></li> <li>_ <b>Province</b></li> <li>_ <b>COMUNI</b></li> <li>_ <b>STER</b></li> <li>_ <b>Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono infrastr. pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI)</b></li> <li>_ <b>Ufficio Dighedi Milano e DG Dighe (Ministero Infrastr. e Trasporti)</b></li> <li>_ <b>gestori di manufatti relativi a grandi derivazioni</b></li> </ul> <p>***</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>VVF</b></li> <li>_ <b>Polizia Locale</b></li> </ul> <p>***</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ <b>VVF</b></li> <li>_ <b>Polizia Locale</b></li> </ul>	<p>Al ricevimento della <b>REVOCA di AVVISO di CRITICITA' REGIONALE</b> i soggetti destinatari danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITA' ASSENTE.</p> <p>***</p> <p>Al ricevimento dell'<b>AVVISO di CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.</li> </ul> <p>***</p> <p>Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITÀ</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.</li> </ul>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>***</p> <p>A seguire con immediatezza</p> <p>***</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p><b>Strutture di Protezione civile o di Pronto intervento di Province, COMUNI, ed enti gestori di pubblici servizi.</b></p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento della REVOCA fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p> <p>***</p> <p>***</p>

## 6.4 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
CFR/ARPA-SMR di Regione Lombardia	1. Predisporre ed invia quotidianamente via e mail (da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di necessità) il bollettino denominato “VIGILANZA AIB” di previsione del pericolodi incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 12- 36 ore, risultante da una valutazione complessiva dell' indice di pericolo.	Entro le ore 10.30	_ CFR / UOPC di Regione Lombardia _ DPC-Roma / CFN (Centro funzionale nazionale)
***	****	***	***
CFR /UOPC di Regione Lombardia	<p>1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il bollettino di “VIGILANZA AIB” valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese ed eventualmente propone al Dirigente UO PC di emettere un <b>AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</b>.</p> <p>1.b Il Dirigente UOPC, sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l'emissione di un <b>AVVISO DI CRITICITA'</b>, per la conseguente dichiarazione di: <b>STATO di ALLERTAMENTO (Codice ARANCIO) → se si tratta di MODERATA CRITICITA'</b>; _ <b>STATO di ALLERTAMENTO (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA'</b>.</p> <p>1.c L' <b>AVVISO di CRITICITA' REGIONALE</b> è sempre pubblicato, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC): &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI; &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia; &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte; &gt; resi disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile)</p>	<p>Con immediatezza appena sirenda necessario.</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena sirenda necessario</p>	<p><b>Dirigente UOPC</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)</b></p>





ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<b>CFR /UOPC di Regione Lombardia</b>	<p><b>2.a</b> In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una REVOCA di AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE.</p> <p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la REVOCA DI AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE;</p> <p><b>2.c</b> Le REVOCHE di cui al precedente punto 2.b sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC):  &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;  &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;  &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte;  &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all' allertamento (Protezione Civile Lombardia). e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le REVOCHE di cui al precedente punto 2.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:  _ DPC-Roma / Sala situazioni - CE.SI.  _ DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato)  _ Prefetture-UTG  _ C F S (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG)  _ Province _ Comunità Montane  _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po  _ Direzione Regionale VVF  _ Sedi Territoriali Regionali,  _ ERSAF,  _ Parchi e riserve  _ ARPA Lombardia - SMR  _ Associazione Nazionale Alpini (Milano)  _ Canton Ticino e Grigioni (CH)</p> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>	<p>Appena si renda necessario</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <p>_ DPC-Roma / Sala situazioni - CE.SI.  _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)  _ DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato)  _ Prefetture-UTG  _ CFS (Centro Operativo Antincendio Boschivo Lombardia – Curno, BG)  _ Province _ Comunità Montane  _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po  _ Direzione Regionale VVF  _ ERSAF,  _ Parchi e riserve naturali  _ ARPA Lombardia – SMR  _ Associazione Nazionale Alpini (MI)  _ Canton Ticino e Grigioni (CH)</p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza</p>

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/ EFFETTI
<p>***  <b>CFS, VV. F.,  Province, Parchie  Comunità Montane</b></p> <p>***  <b>CFS, VV. F.,  Province, Parchie  Comunità Montane</b></p>	<p>***  Al ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per i livelli:  _ codice <b>ARANCIO (CRITICITA' MODERATA)</b>,  _ codice <b>ROSSO (CRITICITA' ELEVATA)</b>,  scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento.</p> <p>***  Al ricevimento della REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITÀ:  _ verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.</p>	<p>***  A seguire, con  immediatezza</p> <p>***  <b>A seguire, con  immediatezza</b></p>	<p>***</p> <p>***</p>

## **7 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia**

I documenti informativi emessi dal sistema regionale, attraverso i quali sono gestite le funzioni di allertamento, sono redatti secondo formati standard, i cui fac-simile sono contenuti in Allegato 3

## **8 Canali informativi e di comunicazione**

A Regione compete la decisione di valutare le situazioni che richiedono l'attivazione di livelli di allertamento e la conseguente attività di portare tale decisione a conoscenza di tutti i destinatari, cioè i Presidi territoriali e le Autorità di protezione civile del livello regionale, oltre che tutti i Centri funzionali delle Regioni del bacino del fiume Po e il Dipartimento di protezione civile.

Ogni Comunicazione e AVVISO di CRITICITA', secondo i tempi indicati nel capitolo relativo alle procedure, è pubblicato nel sito istituzionale di Protezione civile di Regione Lombardia, sul portale dei servizi relativi alla protezione civile, oltre che sul portale ad accesso riservato dedicato alla pubblicazione degli allertamenti e, infine, è visualizzabile sulla APP regionale relativa all'allertamento.

L'avvenuta pubblicazione dell'AVVISO di CRITICITA' e di eventuali aggiornamenti è comunicata mediante posta elettronica certificata (PEC), posta elettronica ordinaria, (PEO), nonché mediante sms ai cellulari dei referenti ufficiali in materia di protezione civile (almeno due) per ogni amministrazione interessata.

Il tema della comunicazione coinvolge aspetti delicati di responsabilità, soprattutto in relazione alla pluralità di canali disponibili, ognuno dei quali caratterizzato da limiti funzionali intrinseci nella tecnologia di utilizzo. Regione ha inteso adottare canali molteplici di comunicazione in relazione alla copertura di servizio che ciascun canale assolve. In particolare i canali scelti servono per garantire l'ufficialità, la celerità e la fruibilità più agevole per il destinatario. Tale strategia comporta l'inevitabile onere di aggiornare i canali da utilizzare, in funzione del progresso delle tecnologie e della loro fruibilità, compatibilmente con le conseguenti procedure amministrative da svolgere per dotarsene. Per tali ragioni, la descrizione dei canali utilizzati è rimandata all'Allegato 5, perché aggiornabile in modo più celere mediante l'adozione di un decreto del Dirigente dell'U.O Protezione civile. In conseguenza di quanto sopra, ogni Presidio territoriale o destinatario di Avvisi di criticità è tenuto ad aggiornare e comunicare i propri recapiti alla Unità organizzativa Protezione civile della Giunta Regione Lombardia.

Ogni giorno sul portale istituzionale di Regione Lombardia e sul portale dei servizi della DG SIPCI sono quindi pubblicati i livelli di criticità previsti per il giorno successivo relativi a tutti i rischi considerati; ogni soggetto che deve adottare azioni in conseguenza della presenza di livelli di rischio almeno ordinario (codice GIALLO) è conseguentemente tenuto a verificare quanto pubblicato sui siti web utilizzati da Regione Lombardia.

## **9 Azioni per il miglioramento dell'attività di allertamento**

La Giunta regionale è impegnata a sviluppare strumenti di previsione degli effetti al suolo, a medio, breve e brevissimo termine, sempre più aggiornati e puntuali, oltre che ad individuare nuovi strumenti di comunicazione con gli EE.LL., al fine di consentire ai responsabili dei Presidi territoriali e alle Autorità locali di protezione civile di utilizzare al meglio le informazioni relative all'allertamento, per adottare misure di protezione e prevenzione non strutturali sempre più tempestive e congruenti ai livelli di rischio locali.

Per conseguire tale obiettivo è fondamentale migliorare lo scambio informativo tra tutte le componenti coinvolte nella presente Direttiva. Di seguito si suggeriscono alcune azioni.

### **9.1 Azioni in materia di definizione delle soglie**

I rischi di esondazione e di instabilità dei versanti sono considerati fenomeni in buona parte prevedibili, almeno da un punto di vista generale e qualitativo; la prevedibilità presenta incertezze significative quando si tratta di prevedere, con adeguato anticipo, il momento in cui si manifesteranno nella fase parossistica con i conseguenti scenari di rischio

puntuali, che sono le informazioni più preziose per attivare misure di prevenzione non strutturali.

Per effettuare previsioni ci si basa sempre più a modelli matematici più o meno complessi, ma gli output dei modelli diventano efficaci quando è possibile confrontarli con valori di soglia indicativi dell'innescò di scenari di rischio locali. A questo scopo è fondamentale ricevere dai Presidi territoriali le seguenti informazioni:

- per i dissesti sui versanti:
  1. momento quanto più esatto possibile di innescò delle frane;
  2. indicazione del volume di materiale franato;
  3. indicazione dell'area coinvolta dal fenomeno;
- per le esondazioni dei corsi d'acqua:
  1. momento in cui è iniziata l'esondazione, con dettaglio almeno orario;
  2. momento in cui si è verificato il livello massimo del corso d'acqua, con dettaglio almeno orario;
  3. livello raggiunto dalla piena rispetto a riferimenti anche locali, purché continui nel tempo;
  4. indicazione almeno generale delle aree esondate;
- per entrambi i fenomeni considerati è utile l'indicazione del momento (almeno l'ora) in cui si sono verificati i dissesti indicativi dello scenario di rischio: cedimento/sifonamento di argini, cedimento di muri di contenimento di terrapieni, momento in cui un ponte è diventato insufficiente a far transitare la piena, ecc..

La raccolta di queste informazioni, se caratterizzata da un minimo di continuità temporale, è preziosa perché costituisce la base informativa indispensabile per utilizzare in modo proficuo i modelli esistenti e per costruirne di nuovi, utilizzabili anche in sede locale. Inoltre, tale attività è indispensabile per aggiornare le soglie di riferimento, rendendole più affidabili, in modo da minimizzare i “falsi” e “mancati” allarmi. In ogni caso, il Centro funzionale regionale garantisce il massimo aiuto possibile per valutare la costruzione di strumenti di previsione a supporto degli EE.LL., ai quali si chiede di comunicare le predette informazioni al seguente indirizzo di posta elettronica ordinaria: [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it) o indirizzo di posta ordinaria: Giunta Regione Lombardia – Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione – Unità organizzativa Protezione civile, piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano.

## **10 Entrata in vigore e aggiornamenti documenti tecnici**

La presente direttiva entra in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione sul BURL.

Per evitare di utilizzare procedure diverse nel corso della stessa stagione, che potrebbe comportare l'utilizzo di regole diverse anche nella gestione di uno stesso evento, relativamente al rischio neve e al rischio valanghe per la stagione invernale 2015-2016 valgono le procedure e le regole, zone omogenee comprese, di cui alla direttiva attualmente vigente.

La presente direttiva sostituisce integralmente le disposizioni contenute nella direttiva approvata dalla D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008. Rimangono in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della direttiva approvata dalla D.G.R. n. 21205 del 24.03.2005, riguardanti le “Procedure d'emergenza”.

A successivi aggiornamenti dei seguenti argomenti si procederà mediante decreto del Dirigente dell'U.O. Protezione civile:

- Zone omogenee di allertamento, livelli di allertamento, scenari di rischio e soglie (All. 1);
- Elenco comuni – zone omogenee per tipologia di rischio (Allegato 2);
- Modelli documenti informativi (Allegato 3);
- Elenco delle aree a maggior rischio (Allegato 4);
- Indicazione dei canali informativi utilizzati (Allegato 5);
- Consistenza rete regionale di monitoraggio (Allegato 6);

## Zone omogenee di allertamento, livelli d'allertamento, scenari di rischio e soglie

### Zone omogenee di allerta per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte

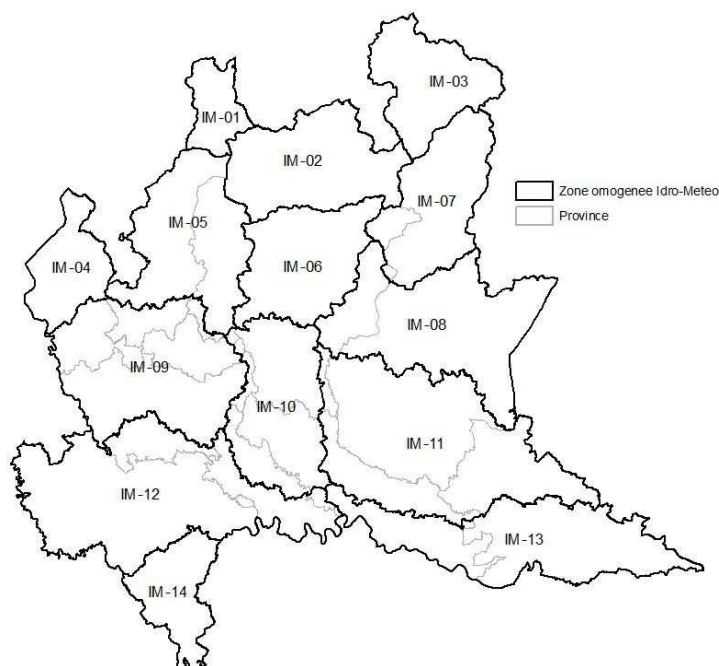
#### Criteria

La determinazione delle zone omogenee rischio Idro-Meteo varia da aspetti meteorologici, topografici, morfologici, idraulici nonché di tipo gestionale e amministrativo.

L'esigenza di ottimizzare il numero di falsi/mancati allarmi e di tenere opportunamente conto delle *Aree a Rischio Significativo (ARS)* derivanti dagli studi compiuti nell'ambito della Direttiva Europea Alluvioni 2007/60/CE recepita con d.lgs. 49/2010, della conformazione del reticolo idrografico e della presenza dei grandi laghi, dei limiti amministrativi comunali e provinciali, nonché dei dissesti individuati sul territorio, ha portato ad individuare le 14 zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio regionale. Inoltre la catalogazione dei dissesti e la consultazione degli eventi storici registrati, con differenziazione tra eventi di tipo alluvionale e di tipo idrogeologico, ha permesso di definire il confine tra zone a rischio idrogeologico (montane - collinari) e a rischio idraulico (pianura – fascia pedemontana). Ovviamente l'unità Amministrativa di base rimane quella comunale, con un occhio di riguardo, ove possibile, ai limiti provinciali.

#### Zone omogenee rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IM-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco versomonte	SO
IM-02	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
IM-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Sernio versomonte	SO
IM-04	Laghi e Prealpi Varesine	Comprende il bacino lombardo del Lago Maggiore e parte del bacino del Ceresio	VA
IM-05	Lario e Prealpi occidentali	Comprende il bacino del Lario e parte del bacino del Ceresio	<b>CO, LC</b>
IM-06	Orobie bergamasche	Comprende i bacini montani del Brembo e del Serio	BG
IM-07	Valcamonica	Corrisponde con il bacino dell'Oglio sopralacuale (a monte del lago d'Iseo)	BS, BG
IM-08	Laghi e Prealpi orientali	coincide alla fascia Prealpina bresciana- bergamasca, comprendendo i bacini dei laghi Iseo e Garda	BS, BG
IM-09	Nodo Idraulico di Milano	Comprende la fascia pedemontana e l'area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona – Seveso – Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano.	<b>CO, LC, MB, MI, VA</b>
IM-10	Pianura centrale	Comprende i bacini di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), Brembo e Serio.	BG, CR, LC, LO, MB, MI
IM-11	Alta pianura orientale	Comprende i bacini di pianura dell'Oglio (a valle del lago d'Iseo), del Chiese, del Mella e del Mincio (a valle del lago di Garda)	BG, BS, CR, MN
IM-12	Bassa pianura occidentale	Corrisponde alla pianura lomellina, pavese, bassa lodigiana e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po fino alla confluenza con l'Adda	CR, LO, MI, PV
IM-13	Bassa pianura orientale	Corrisponde alla bassa pianura cremonese e mantovana, comprendendo il corso del Po a valle della confluenza con l'Adda	CR, MN
IM-14	Appennino pavese	Coincide con il territorio dell'Appennino pavese	PV



*Zone omogenee per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte*

### **Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico**

Nella tabella riportata di seguito, è presente una descrizione dei principali fenomeni ed effetti per i diversi livelli di criticità. Nel caso di criticità elevata si dovranno prestare le attenzioni maggiori possibili perché si attende una più marcata intensità ed estensione dei fenomeni.

In Allegato 4 è riportato l'elenco delle aree a maggior rischio idrogeologico e idraulico individuate in uno dei seguenti provvedimenti: Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po.

Su queste aree dovranno prioritariamente essere assicurate le azioni di rilevamento, osservazione visiva e strumentale nonché controllo dei punti maggiormente indicativi del rischio.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, delle valutazioni descritte nei paragrafi precedenti, degli eventuali superamenti di soglie pluvio-idrometriche, delle eventuali segnalazioni di criticità provenienti dal territorio, il Centro Funzionale (CFMR) valuta l'evoluzione degli effetti al suolo più probabili ed emette codici colore di allerta che descrivono al meglio tale evoluzione nell'ambito della seguente tabella di riferimento:

Codici Allertamento		Scenari di evento		Effetti e Danni
verde	assente	idro/geo	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fenomeni imprevedibili come temporali localizzati;</li> <li>- difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche;</li> <li>- cadute massi e piccoli smottamenti.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali e localizzati.
gialla	ordinaria	geo	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o</li> </ul>
		idro	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</li> </ul> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>dallo scorrimento superficiale delle acque;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul>
arancione	moderata	geo	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</li> </ul>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili;</li> <li>- danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> </ul>
		idro	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori e maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e golenali (per i corsi d'acqua maggiori) nonché interessamento degli argini, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, elementi che introducono discontinuità nella morfologia longitudinale e trasversale dell'alveo, ecc);</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



<b>Rossa</b>	<b>elevata</b>	<b>geologico</b>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori.</li> <li>- danni diffusi a beni e servizi;</li> </ul>
		<b>idro</b>	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua minori e maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità.</p>	

**Nota:** Ai temporali possono essere associati fenomeni non esclusivamente legati alla precipitazione (raffiche di vento, fulmini, grandine, ecc.) i cui effetti e danni vengono spiegati nel paragrafo "scenari per rischio temporali forti".

## Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti

### Criteria

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo dei temporali e della loro intensità distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteorologico.

Le zone omogenee d'allerta per il rischio temporali forti, considerati i criteri qui richiamati, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

### Codici e soglie di pericolo per temporali forti

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di evento definiti successivamente, si ritiene che all'interno dell'intero spettro di intensità del fenomeno "temporale" abbia senso limitare l'attenzione solamente alla categoria di massima intensità, ovvero a quella dei **temporali forti** definiti come segue:

- temporali di lunga durata (più di un'ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie superiori a 40 mm/h, spesso grandine anche di grandi dimensioni (superiore ai 2 cm), raffiche di vento anche di forte intensità, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini;

I *temporali forti* dunque, nell'ambito della presente direttiva, si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) e dai rovesci definiti come segue:

- **temporali** di breve durata e di bassa intensità, ovvero con limitate intensità orarie di precipitazione (valori orari di pioggia inferiori ai 40 mm/h), possibile grandine di piccole dimensioni, raffiche di vento generalmente di limitata intensità.

In fase di previsione meteorologica si distinguono tre codici di pericolo per temporali forti, secondo il seguente schema:

Codici di pericolo per temporali forti	Probabilità di accadimento (%)	
-	BASSA	< 30
A	MEDIA	30 - 70
B	ALTA	> 70

In sostanza, i tre codici di pericolo sono associati alla probabilità di verificarsi del fenomeno *temporali forti* in riferimento alla singola Zona omogenea di allertamento:

- “-“: bassa probabilità del verificarsi di *temporali forti*;
- “A”: media probabilità di accadimento di *temporali forti*;
- “B”: alta probabilità di accadimento di *temporali forti* con possibile caratteristica di persistenza.

### Scenari e codici colore di allerta per rischio temporali forti (\*)

Codice Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
verde	assente	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere fenomeni/scenari di evento localizzati: - isolate fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Eventuali danni puntuali.
giallo	ordinaria	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente localizzati dovuti a: - forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
arancione	moderata criticità	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente diffusi o persistenti dovuti a: - forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

(\*) per quanto riguarda gli scenari di evento e gli effetti-danni connessi alle precipitazioni a carattere di pioggia dei rovesci temporaleschi si fa riferimento alla “Tabella delle allerte e delle criticità idro-meteo: idrogeologiche e idrauliche” di cui al paragrafo: Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico.

[I riferimenti bibliografici, tra cui il documento prodotto dal gdl Temporali della Commissione (con Allegato A che contiene anche la definizione WMO) e i riferimenti internazionali <http://www.erh.noaa.gov/box/sevwxdef.html>]

## Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

### Criteria

Sul nostro territorio le condizioni di vento forte si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. Tali situazioni risentono della interazione orografica delle correnti con l'arco alpino il cui "effetto barriera" limita notevolmente la possibilità che questo fenomeno possa assumere caratteristiche catastrofiche. In questa categoria di rischio si considerano solo le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, non comprende le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali. Le zone omogenee d'allerta per il rischio vento forte, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio Idro - Meteo.

### Codici e soglie di pericolo per vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene più congruo riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 1500 metri, in quanto ritenute più vulnerabili a questo tipo di rischio. Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria, moderata.

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media oraria (m/s)
-	0 - 6 m/s
A	6 - 10 m/s
B	> 10 m/s

### Scenari e codici colore di allerta per rischio vento forte

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

- pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
- pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
- pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
- pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
- problemi per la sicurezza dei voli amatoriali e delle attività svolte sugli specchi lacuali.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, del monitoraggio e delle segnalazioni di criticità in atto e in evoluzione sul territorio, il Centro Funzionale (CFMR) emette i seguenti codici di allerta colore e i livelli di criticità corrispondenti:

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
verde	assente
giallo	ordinaria
arancio	moderata
rosso	elevata

## Zone omogenee di allerta per rischio neve

### Criteria

I criteri considerati per definire le zone omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale ed amministrativa. Altri parametri importanti per la definizione delle zone, sono il grado di urbanizzazione del territorio e la presenza di infrastrutture strategiche: importanti vie di comunicazione, presenza rete ferroviaria, aeroporti e grossi centri urbani, sistemi di fornitura e distribuzione di corrente elettrica, sono solo alcuni degli elementi più sensibili alla pericolosità di nevicate.

### Zone omogenee rischio Neve

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
NV-02	Media - bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
NV-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Sernio verso monte	SO
NV-04	Prealpi varesine	Comprende il territorio montano della provincia di Varese	VA
NV-05	Prealpi comasche-lecchesi	Comprende il territorio prealpino lariano	<b>CO, LC</b>
NV-06	Prealpi bergamasche	Comprende il territorio montano della provincia di Bergamo	BG
NV-07	Valcamonica	Comprende il territorio della Valcamonica	BS
NV-08	Prealpi bresciane	Comprende il territorio delle Prealpi bresciane tra i laghi d'Iseo e Garda	BS
NV-09	Alta pianura varesina	Comprende il territorio della fascia pedemontana della provincia di Varese	VA
NV-10	Brianza	Comprende il territorio della pianura pedemontana occidentale	<b>CO, LC, MB, VA</b>
NV-11	Area milanese	Comprende il territorio di pianura dell'area metropolitana milanese	MB, MI
NV-12	Alta pianura bergamasca	Comprende il territorio della fascia pedemontana bergamasca	BG
NV-13	Pianura centrale	Comprende il territorio della bassa pianura bergamasca	BG
NV-14	Alta pianura bresciana	Comprende il territorio della fascia pedemontana bresciana	BS
NV-15	Pianura pavese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Pavia	PV
NV-16	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Lodi e Cremona	CR, LO
NV-17	Bassa pianura bresciana-cremonese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Brescia e Cremona	BS, CR
NV-18	Pianura mantovana	Comprende il territorio della provincia di Mantova	MN
NV-19	Fascia collinare Oltrepò pavese	Comprende il territorio della fascia collinare dell'Oltrepò pavese	PV
NV-20	Appennino pavese	Comprende il territorio dell'Appennino pavese	PV



Zone omogenee per rischio Neve

### Codici e soglie di pericolo per neve

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso fare riferimento solo alle porzioni di territorio poste al di sotto dei 1200 m s.l.m., soglia ritenuta idonea a rappresentare la parte di territorio regionale maggiormente abitata e con presenza di infrastrutture.

Inoltre alcune aree del territorio lombardo risultano più sensibili al rischio neve, in particolare la fascia di pianura e pedemontana dove è concentrata la maggior parte di infrastrutture critiche e di popolazione.

In fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

Codici e soglie di pericolo per rischio neve sul territorio a quote inferiori a 600 m (valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
Codici di pericolo	Neve accumulabile al suolo (cm/24h)
-	< 1
A	1 - 10
B	10 - 20
C	> 20

Codici e soglie di pericolo per rischio neve sul territorio a quote comprese tra 600 e 1200 m (valida per le zone omogenee NV-01, NV-02, NV-03, NV-04, NV-05, NV-06, NV-07, NV-08, NV-20)	
Codici di pericolo	Neve accumulabile al suolo (cm/24h)
-	< 1
A	1 - 20
B	20 - 40
C	> 40

## Scenari e codici colore di allerta per rischio neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate le situazioni di criticità su piste da sci e su impianti di risalita.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
verde	assente
giallo	ordinaria
arancio	moderata
rosso	elevata

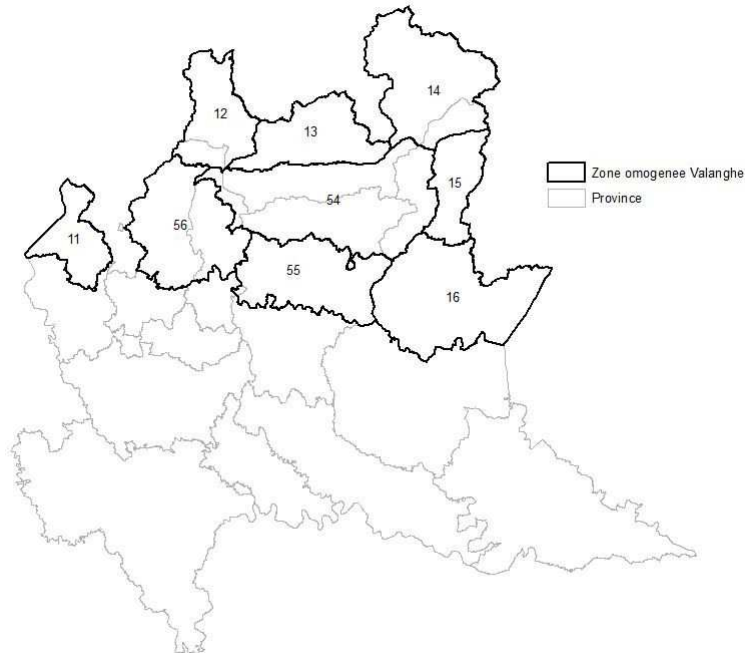
## Zone omogenee di allerta per rischio valanghe

### Criteri

I criteri considerati per la definizione delle zone omogenee per il rischio valanghe sono di natura meteorologica, orografica, fisica (presenza di fondo valli e creste) ed amministrativa. Inoltre si tiene anche in considerazione la presenza di infrastrutture e centri abitati interessati o potenzialmente interessati da valanghe

Queste zone omogenee sono differenti da quelle previste per gli altri rischi perché assume rilevanza la provenienza delle precipitazioni e conseguentemente l'esposizione dei versanti, il regime dei venti, l'acclività dei versanti, la storia delle precedenti condizioni. Infine si ritiene opportuno anche definire il limite inferiore delle aree omogenee, considerando come parametri utili per la valutazione, sia la quota del territorio (sopra i 700 m s.l.m.), che l'esposizione dei versanti (considerata critica l'esposizione a sud), allo scopo di migliorare le comunicazioni solo verso i Comuni realmente interessati da questo rischio.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE
11	Prealpi occidentali	Comprende le Prealpi della provincia di Varese	VA
12	Retiche occidentali	Comprende la Valchiavenna e l'Alto Lario	CO, SO
13	Retiche centrali	Comprende l'Area centrale della Valtellina, dal lago di Como a Tirano	SO
14	Retiche orientali	Comprende l'Alta Valtellina (da Tirano a Bormio) e l'Alta Valcamonica	BS, SO
15	Adamello	Comprende il massiccio montuoso dell'Adamello	BS
16	Prealpi bresciane	Comprende la Valcamonica, la Val Trompia e l'area limitrofa al lago di Garda	BS
54	Orobic centrali	Comprende la Val Seriana, la Val Brembana, la bassa Valtellina e parte dell'Alta Valcamonica	BG, BS, LC, SO
55	Prealpi bergamasche	Comprende le Prealpi della provincia di Bergamo	BG, LC
56	Orobic occidentali	Comprende le Prealpi lariane	CO, LC



Zone omogenee di allerta per rischio valanghe.

## Scenari e codici colore di allerta per rischio neve

Le valanghe sono la manifestazione più classica dell'instabilità del manto nevoso. In questo contesto non interessa fornire valutazioni dettagliate, come distinguere le valanghe di neve polverosa, tipiche del periodo invernale, da quelle di neve bagnata, tipiche del periodo primaverile con le conseguenti distinzioni degli scenari di rischio. Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a rischio valanghe, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare in occasione di rischio valanghe. Nello stesso allegato è riportato il criterio utilizzato per definire l'elenco.

Si riportano due importanti raccomandazioni:

- L'elenco non è da considerare esaustivo di tutte le aree antropizzate soggette al rischio valanghe;
- Si sono mantenute le indicazioni relative a strade, abitati, ecc ..., pur in presenza di opere di protezione passive o attive, allo scopo di ricordare di valutare correttamente eventuali rischi residui sulle aree.

Per la valutazione del rischio valanghe, il fattore discriminante è quindi la vulnerabilità del territorio, che non è uniforme su tutto l'arco alpino e prealpino lombardo, ma presenta specificità territoriali, in funzione di diverse variabili (caratteristiche morfologiche e topografiche, grado di antropizzazione e presenza di infrastrutture strategiche, storicità di eventi valanghivi osservati, ecc.). In considerazione di ciò, il rischio è valutato dal Centro Funzionale, che integra i dati di vulnerabilità territoriale e le informazioni provenienti dal territorio con la previsione del pericolo valanghe. Il risultato della valutazione è l'emissione dei seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
verde	assente
giallo	ordinaria
arancio	moderata
rosso	elevata

## Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

### Criteri

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte e secco che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni invernali nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 967 del 22.11.2013

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- a) il **dato amministrativo** si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).
- b) Il **dato ambientale** è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, e precisamente:
- *dati meteorologici*, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
  - informazioni sul tipo di *vegetazione* presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
  - informazioni sull'*orografia*, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

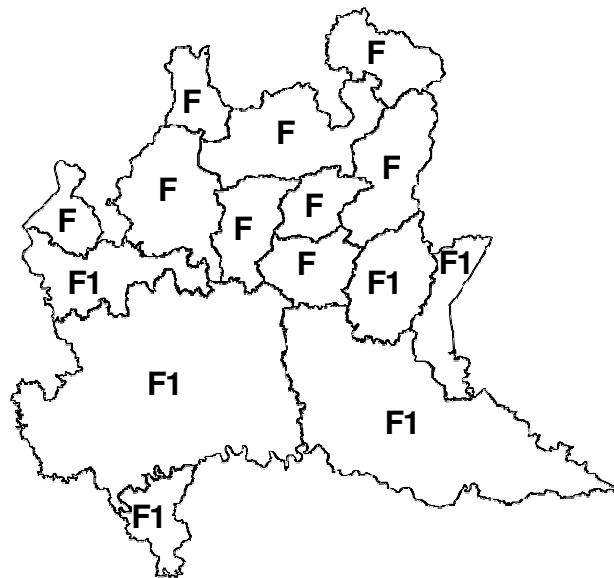
Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, la cui composizione a livello comunale è individuata nell'Allegato 2.

Si ricorda che, in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato il "PERIODO AD ALTO RISCHIO" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna.	SO
F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano.	SO
F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina.	SO
F4	Verbano	Unione C. M.: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori.	VA
F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco.	CO, LC
F6	Brembo	Unione C. M.: di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana.	BG
F7	Alto Serio - Scalve	Unione C. M.: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
F8	Basso Serio - Sebino	Unione C. M.: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana.	BG, BS
F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica.	BS
F10	Mella - Chiese	Unione C. M.: di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana.	BS
F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova.	BS, MN
F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord.	VA, CO, LC
F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio.	MI, MB, PV, LO, CR, BG
F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano.	MN, BS, CR, BG
F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV



Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi.

## Codici e soglie di pericolo per incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di pericolo e gradi di pericolo FWI, a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea:

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
	nullo e molto basso	molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
<b>A</b>	basso e medio	basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
		medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
<b>B</b>	Alto e molto alto	alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
<b>C</b>	estremo	molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, in base a quanto contenuto nella d.g.r. n. 967 del 22.11.2013 e dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a maggiore rischio di incendi boschivi, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare.

## Scenari e codici colore di allerta per rischio incendi boschivi

Sulla base delle previsioni di pericolo, integrate con le informazioni provenienti dal territorio e con le valutazioni condotte, gli scenari per i quali il Centro Funzionale emette i codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti sono, in ordine di gravità:

- piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici;
- incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente;
- sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità.

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
verde	assente
giallo	ordinaria
arancio	moderata
rosso	elevata

**ALLEGATO 2**

**Elenco comuni – zone omogenee per tipologia di rischio**  
**(Limitatamente alla provincia di COMO)**

**ZONA OMOGENEA: IM-05 – LARIO E PREALPI OCCIDENTALI**

**PER RISCHIO IDROMETEO (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e  
vento forte)**

<b>PROV</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>	<b>COMUNE</b>
CO	ALBAVILLA	CO	LIPOMO
CO	ALBESECONCASSANO	CO	LIVO
CO	ALBIOLO	CO	LONGONE ALSEGRINO
CO	ARREGNO	CO	LUISAGO
CO	ASSO	CO	MAGREGLIO
CO	BARNI	CO	MASLIANICO
CO	BELLAGIO	CO	MENAGGIO
CO	BENELARIO	CO	MOLTRASIO
CO	BIZZARONE	CO	MONTANOLUCINO
CO	BLESSAGNO	CO	MONTEMEZZO
CO	BLEVIO	CO	MONTORFANO
CO	BRIENNO	CO	MUSSO
CO	BRUNATE	CO	NESSO
CO	CAGLIO	CO	OLGIATE COMASCO
CO	CAGNO	CO	PEGLIO
CO	CAMPIONE D'ITALIA	CO	PELLIOINTELVI
CO	CANZO	CO	PIANELLO DELLARIO
CO	CAPIAGO INTIMIANO	CO	PIGRA
CO	CARATEURIO	CO	PLESIO
CO	CARLAZZO	CO	POGNANALARIO
CO	CASASCO D'INTELVI	CO	PONNA
CO	CASLINO D'ERBA	CO	PONTELAMBRO
CO	CASTELMARTE	CO	PORLEZZA
CO	CASTIGLIONE D'INTELVI	CO	PROSERPIO
CO	CAVALLASCA	CO	PUSIANO
CO	CAVARGNA	CO	RAMPONIOVERNA
CO	CERANOINTELVI	CO	REZZAGO
CO	CERNOBBIO	CO	RODERO
CO	CLAINO CONOSTENO	CO	RONAGO
CO	COLONNO	CO	SALA COMACINA
CO	COLVERDE	CO	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA
CO	COMO	CO	SAN FEDELEINTELVI
CO	CORRIDO	CO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
CO	CREMIA	CO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
CO	CUSINO	CO	SANSIRO
CO	DIZZASCO	CO	SCHIGNANO
CO	DOMASO	CO	SOLBIATE
CO	DONGO	CO	SORICO
CO	DOSSO DELLIRO	CO	SORMANO
CO	ERBA	CO	STAZZONA
CO	EUPILIO	CO	TAVERNERIO
CO	FAGGETOLARIO	CO	TORNO
CO	FALOPPIO	CO	TREMEZZINA
CO	GARZENO	CO	TREZZONE
CO	GERALARIO	CO	UGGIATE -TREVANO
CO	GRANDATE	CO	VAL REZZO
CO	GRANDOLA EDUNITI	CO	VALBRONA
CO	GRAVEDONA EDUNITI	CO	VALMOREA
CO	GRIANTE	CO	VALSOLDA
CO	LAGLIO	CO	VELESO
CO	LAINO	CO	VERCANA
CO	LANZOD'INTELVI	CO	VILLAGUARDIA
CO	LASNIGO	CO	ZELBIO
CO	LEZZENO		

## ZONA OMOGENEA: IM-09 – NODO IDRAULICO DI MILANO

### PER RISCHIO IDROMETEO (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)

#### PROV COMUNE

CO ALSERIO  
CO **ALZATE BRIANZA**  
CO **ANZANO DEL PARCO**  
CO APPIANO GENTILE  
CO **AROSIO**  
CO BEREGAZZO CONFIGLIARO  
CO BINAGO  
CO BREGNANO  
CO BRENNA  
CO BULGAROGGRASSO  
CO CABIATE  
CO CADORAGO  
CO CANTU'  
CO CARBONATE  
CO CARIMATE  
CO CARUGO  
CO CASNATE CONBERNATE  
CO CASSINA RIZZARDI  
CO CASTELNUOVO BOZZENTE  
CO CERMENATE  
CO CIRIMIDO  
CO CUCCIAGO  
CO FENEGRO'  
CO FIGINOSERENZA  
CO FINO MORNASCO  
CO GUANZATE  
CO **INVERIGO**  
CO LAMBRUGO  
CO LIMIDOCOMASCO  
CO LOCATE VARESINO  
CO LOMAZZO  
CO LURAGO D'ERBA  
CO LURAGO MARINONE  
CO LURATE CACCIVIO  
CO MARIANO COMENSE  
CO MERONE  
CO MONGUZZO  
CO MOZZATE  
CO NOVEDRATE  
CO OLTRONA DI SAN MAMETTE  
CO ORSENIGO  
CO ROVELLASCA  
CO ROVELLOPORRO  
CO SENNA COMASCO  
CO TURATE  
CO VENIANO  
CO VERTEMATE CON MINOPRIO

## PER RISCHIO NEVE

### ZONA OMOGENEA: NV-05 – PREALPI COMASCHE-LECCHESI

#### PROV COMUNE

CO ARGEGNO  
 CO ASSO  
 CO BARNI  
 CO BELLAGIO  
 CO BENELARIO  
 CO BLESSAGNO  
 CO BLEVIO  
 CO BRIENNO  
 CO CAGLIO  
 CO CAMPIONE D'ITALIA  
 CO CARATEURIO  
 CO CARLAZZO  
 CO CASASCO D'INTELVI  
 CO CASLINO D'ERBA  
 CO CASTIGLIONE D'INTELVI  
 CO CAVARGNA  
 CO CERANOINTELVI  
 CO CERNOBBIO  
 CO CLAINO CONOSTENO  
 CO COLONNO  
 CO CORRIDO  
 CO CREMIA  
 CO CUSINO  
 CO DIZZASCO  
 CO DOMASO  
 CO DONGO  
 CO DOSSO DELLIRO  
 CO FAGGETOLARIO  
 CO GARZENO  
 CO GERALARIO  
 CO GRANDOLA ED UNITI  
 CO GRAVEDONA ED UNITI  
 CO GRIANTE  
 CO LAGLIO  
 CO LAINO  
 CO LANZOD'INTELVI  
 CO LASNIGO

#### PROV COMUNE

CO LEZZENO  
 CO LIVO  
 CO MAGREGLIO  
 CO MASLIANICO  
 CO MENAGGIO  
 CO MOLTRASIO  
 CO MONTEMEZZO  
 CO MUSSO  
 CO NESSO  
 CO PEGLIO  
 CO PELLIOINTELVI  
 CO PIANELLO DELLARIO  
 CO PIGRA  
 CO PLESIO  
 CO POGNANALARIO  
 CO PONNA  
 CO PORLEZZA  
 CO RAMPONIOVERNA  
 CO REZZAGO  
 CO SALA COMACINA  
 CO SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA  
 CO SAN FEDELEINTELVI  
 CO SAN NAZZARO VAL CAVARGNA  
 CO SAN SIRO  
 CO SCHIGNANO  
 CO SORICO  
 CO SORMANO  
 CO STAZZONA  
 CO TORNO  
 CO TREMEZZINA  
 CO TREZZONE  
 CO VAL REZZO  
 CO VALBRONA  
 CO VALSOLDA  
 CO VELESO  
 CO VERCANA  
 CO ZELBIO

**PER RISCHIO NEVE****ZONA OMOGENEA: NV-10 – BRIANZA****PROV COMUNE**

CO ALBAVILLA  
 CO ALBESE CON CASSANO  
 CO ALBIOLO  
 CO ALSERIO  
 CO **ALZATE BRIANZA**  
 CO **ANZANO DEL PARCO**  
 CO APPIANO GENTILE  
 CO **AROSIO**  
 CO BEREGAZZO CONFIGLIARO  
 CO BINAGO  
 CO BIZZARONE  
 CO BREGNANO  
 CO BRENNA  
 CO BRUNATE  
 CO BULGAROGGRASSO  
 CO CABIATE  
 CO CADORAGO  
 CO CAGNO  
 CO CANTU'  
 CO CANZO  
 CO CAPIAGO INTIMIANO  
 CO CARBONATE  
 CO CARIMATE  
 CO CARUGO  
 CO CASNATE CONBERNATE  
 CO CASSINA RIZZARDI  
 CO CASTELMARTE  
 CO CASTELNUOVO BOZZENTE  
 CO CAVALLASCA  
 CO CERMENATE  
 CO CIRIMIDO  
 CO COLVERDE  
 CO COMO  
 CO CUCCIAGO  
 CO ERBA  
 CO EUPILIO  
 CO FALOPPIO  
 CO FENEGRO'  
 CO FIGINO SERENZA  
 CO FINOMORNASCO  
 CO GRANDATE  
 CO GUANZATE  
 CO **INVERIGO**

**PROV COMUNE**

CO LAMBRUGO  
 CO LIMIDOCOMASCO  
 CO LIPOMO  
 CO LOCATE VARESE  
 CO LOMAZZO  
 CO LONGONE ALSEGRINO  
 CO LUISAGO  
 CO LURAGO D'ERBA  
 CO LURAGO MARINONE  
 CO LURATE CACCIVIO  
 CO MARIANO COMENSE  
 CO MERONE  
 CO MONGUZZO  
 CO MONTANOLUCINO  
 CO MONTORFANO  
 CO MOZZATE  
 CO NOVEDRATE  
 CO OLGiate COMASCO  
 CO OLTRONA DI SAN MAMETTE  
 CO ORSENIGO  
 CO PONTELAMBRO  
 CO PROSERPIO  
 CO PUSIANO  
 CO RODERO  
 CO RONAGO  
 CO ROVELLASCA  
 CO ROVELLO PORRO  
 CO SAN FERMO DELLA BATTAGLIA  
 CO SENNA COMASCO  
 CO SOLBIATE  
 CO TAVERNERIO  
 CO TURATE  
 CO UGGIATE - TREVANO  
 CO VALMOREA  
 CO VENIANO  
 CO VERTEMATE CON MINOPRIO  
 CO VILLA GUARDIA

## PER IL RISCHIO VALANGHE

### ZONA OMOGENEA: 12 –RETICHE OCCIDENTALI

#### PROV COMUNE

CO DOSSO DEL LIRO  
CO GERALARIO  
CO LIVO  
CO MONTEMEZZO  
CO PEGLIO  
CO SORICO  
CO TREZZONE  
CO VERCANA

### ZONA OMOGENEA: 56– OROBIE OCCIDENTALI

#### PROV COMUNE

CO ALBAVILLA  
CO ALBESE CON CASSANO  
CO AREGNO  
CO ASSO  
CO BARNI  
CO BELLAGIO  
CO BENELARIO  
CO BLESSAGNO  
CO BLEVIO  
CO BRIENNO  
CO BRUNATE  
CO CAGLIO  
CO CANZO  
CO CARATE URIO  
CO CARLAZZO  
CO CASASCO D'INTELVI  
CO CASLINO D'ERBA  
CO CASTELMARTE  
CO CASTIGLIONE D'INTELVI  
CO CAVARGNA  
CO CERANO D'INTELVI  
CO CERNOBBIO  
CO CLAINO CONOSTENO  
CO COLONNO  
CO CORRIDO  
CO CREMIA  
CO CUSINO  
CO DIZZASCO  
CO DOMASO  
CO DONGO  
CO ERBA  
CO EUPILIO  
CO FAGGETOLARIO  
CO GARZENO  
CO GRANDOLA ED UNITI  
CO GRAVEDONA ED UNITI  
CO GRIANTE  
CO LAGLIO  
CO LAINO

#### PROV COMUNE

CO LANZOD'INTELVI  
CO LASNIGO  
CO LEZZENO  
CO LONGONE AL SEGRINO  
CO MAGREGLIO  
CO MASLIANICO  
CO MENAGGIO  
CO MOLTRASIO  
CO MUSSO  
CO NESSO  
CO PELLIO INTELVI  
CO PIANELLO DELLARIO  
CO PIGRA  
CO PLESIO  
CO POGNANALARIO  
CO PONNA  
CO PONTELAMBRO  
CO PORLEZZA  
CO PROSERPIO  
CO PUSIANO  
CO RAMPONIOVERNA  
CO REZZAGO  
CO SALA COMACINA  
CO SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA  
CO SAN FEDELE INTELVI  
CO SAN NAZZARO VAL CAVARGNA  
CO SAN SIRO  
CO SCHIGNANO  
CO SORMANO  
CO STAZZONA  
CO TAVERNERIO  
CO TORNO  
CO TREMEZZINA  
CO VAL REZZO  
CO VALBRONA  
CO VALSOLDA  
CO VELESO  
CO ZELBIO

## PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### ZONA OMOGENEA: F5 – LARIO

#### PROV COMUNE

CO ALBAVILLA  
 CO ALBESECONCASSANO  
 CO ARGEGNO  
 CO ASSO  
 CO BARNI  
 CO BELLAGIO  
 CO BENELARIO  
 CO BLESSAGNO  
 CO BLEVIO  
 CO BRIENNO  
 CO BRUNATE  
 CO CAGLIO  
 CO CAMPIONE D'ITALIA  
 CO CANZO  
 CO CARATEURIO  
 CO CARLAZZO  
 CO CASASCO D'INTELVI  
 CO CASLINO D'ERBA  
 CO CASTELMARTE  
 CO CASTIGLIONE D'INTELVI  
 CO CAVARGNA  
 CO CERANOINTELVI  
 CO CERNOBBIO  
 CO CLAINO CONOSTENO  
 CO COLONNO  
 CO CORRIDO  
 CO CREMIA  
 CO CUSINO  
 CO DIZZASCO  
 CO DOMASO  
 CO DONGO  
 CO DOSSO DELLIRO  
 CO ERBA  
 CO EUPILIO  
 CO FAGGETOLARIO  
 CO GARZENO  
 CO GERALARIO  
 CO GRANDOLA EDUNITI  
 CO GRAVEDONA EDUNITI  
 CO GRIANTE  
 CO LAGLIO  
 CO LAINO  
 CO LANZOD'INTELVI

#### PROV COMUNE

CO LASNIGO  
 CO LEZZENO  
 CO LIVO  
 CO LONGONE ALSEGRINO  
 CO MAGREGLIO  
 CO MENAGGIO  
 CO MOLTRASIO  
 CO MONTEMEZZO  
 CO MUSSO  
 CO NESSO  
 CO PEGLIO  
 CO PELLIOINTELVI  
 CO PIANELLO DELLARIO  
 CO PIGRA  
 CO PLESIO  
 CO POGNANALARIO  
 CO PONNA  
 CO PONTELAMBRO  
 CO PORLEZZA  
 CO PROSERPIO  
 CO PUSIANO  
 CO RAMPONIOVERNA  
 CO REZZAGO  
 CO SALACOMACINA  
 CO SANBARTOLOMEO VALCAVARGNA  
 CO SAN FEDELEINTELVI  
 CO SANNAZZARO VALCAVARGNA  
 CO SAN SIRO  
 CO SCHIGNANO  
 CO SORICO  
 CO SORMANO  
 CO STAZZONA  
 CO TAVERNERIO  
 CO TORNO  
 CO TREMEZZINA  
 CO TREZZONE  
 CO VALREZZO  
 CO VALBRONA  
 CO VALSOLDA  
 CO VELESO  
 CO VERCANA  
 CO ZELBIO



## PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### ZONA OMOGENEA: F12 – PEDEMONTANA OCCIDENTALE

#### PROV COMUNE

CO ALBIOLO  
 CO ALSERIO  
 CO **ALZATE BRIANZA**  
 CO **ANZANO DEL PARCO**  
 CO APPIANO GENTILE  
 CO **AROSIO**  
 CO BEREGAZZO CONFIGLIARO  
 CO BINAGO  
 CO BIZZARONE  
 CO BREGNANO  
 CO BRENNA  
 CO BULGAROGROSSO  
 CO CABIATE  
 CO CADORAGO  
 CO CAGNO  
 CO CANTU'  
 CO CAPIAGO INTIMIANO  
 CO CARONATE  
 CO CARIMATE  
 CO CARUGO  
 CO CASNATE CONBERNATE  
 CO CASSINA RIZZARDI  
 CO CASTELNUOVO BOZZENTE  
 CO CAVALLASCA  
 CO CERMENATE  
 CO CIRIMIDO  
 CO COLVERDE  
 CO COMO  
 CO CUCCIAGO  
 CO FALOPPIO  
 CO FENEGRO'  
 CO FIGINOSERENZA  
 CO FINOMORNASCO  
 CO GRANDATE  
 CO GUANZATE  
 CO **INVERIGO**

#### PROV COMUNE

LAMBRUGO  
 LIMIDOCOMASCO  
 LIPOMO  
 CO LOCATE VARESINO  
 CO LOMAZZO  
 CO LUISAGO  
 CO LURAGO D'ERBA  
 CO LURAGO MARINONE  
 CO LURATE CACCIVIO  
 CO MARIANO COMENSE  
 CO MASLIANICO  
 CO MERONE  
 CO MONGUZZO  
 CO MONTANOLUCINO  
 CO MONTORFANO  
 CO MOZZATE  
 CO NOVEDRATE  
 CO OLGiate COMASCO  
 CO OLTRONA DI SAN MAMETTE  
 CO ORSENIGO  
 CO RODERO  
 CO RONAGO  
 CO ROVELLASCA  
 CO ROVELLOPORRO  
 CO SAN FERMO DELLA BATTAGLIA  
 CO SENNA COMASCO  
 CO SOLBIATE  
 CO TURATE  
 CO UGGIATE -TREVANO  
 CO VALMOREA  
 CO VENIANO  
 CO VERTEMATE CON MINOPRIO  
 CO VILLAGUARDIA

## PER IL RISCHIO IDRAULICO AREA METROPOLITANA MILANESE

### ZONE OMOGENEE ALLERTAMENTO LOCALIZZATO: AMM-01-02-03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14- 15-16-17-18-19

#### PROV COMUNE


CO ALBAVILLA  
 CO ALBESECONCASSANO  
 CO ALBIOLO  
 CO ALSERIO  
 CO **ALZATE BRIANZA**  
 CO **ANZANO DEL PARCO**  
 CO APPIANOGENTILE  
 CO **AROSIO**  
 CO ASSO  
 CO BARNI  
 CO BELLAGIO  
 CO BEREGAZZOCONFIGLIARO  
 CO BINAGO  
 CO BIZZARONE  
 CO BREGNANO  
 CO BRENNA  
 CO BULGAROGRASSO  
 CO CABIATE  
 CO CADORAGO  
 CO CAGLIO  
 CO CAGNO  
 CO CANTU'  
 CO CANZO  
 CO CAPIAGO INTIMIANO  
 CO CARBONATE  
 CO CARIMATE  
 CO CARUGO  
 CO CASLINO D'ERBA  
 CO CASNATE CONBERNATE  
 CO CASSINA RIZZARDI  
 CO CASTELMARTE  
 CO CASTELNUOVO BOZZENTE  
 CO CAVALLASCA  
 CO CERMENATE  
 CO CIRIMIDO  
 CO COLVERDE  
 CO COMO  
 CO CUCCIAGO  
 CO ERBA  
 CO EUPILIO  
 CO FAGGETOLARIO  
 CO FALOPPIO  
 CO FENEGRO'  
 CO FIGINOSERENZA  
 CO FINOMORNASCO  
 CO GRANDATE  
 CO GUANZATE  
 CO **INVERIGO**  
 CO LAMBRUGO  
 CO LASNIGO  
 CO LIMIDOCOMASCO  
 CO LIPOMO  
 CO LOCATEVARESINO

#### PROV COMUNE

CO LOMAZZO  
 CO LONGONE ALSEGRINO  
 CO LUISAGO  
 CO LURAGOD'ERBA  
 CO LURAGO MARINONE  
 CO LURATECACCIVIO  
 CO MAGREGLIO  
 CO MARIANO COMENSE  
 CO MERONE  
 CO MONGUZZO  
 CO MONTANOLUCINO  
 CO MONTORFANO  
 CO MOZZATE  
 CO NOVEDRATE  
 CO OLGiate COMASCO  
 CO OLTRONA DI SAN MAMETTE  
 CO ORSENIGO  
 CO PONTELAMBRO  
 CO PROSERPIO  
 CO PUSIANO  
 CO REZZAGO  
 CO RODERO  
 CO ROVELLASCA  
 CO ROVELLOPORRO  
 CO SANFERMO DELLA BATTAGLIA  
 CO SENNA COMASCO  
 CO SOLBIATE  
 CO SORMANO  
 CO TAVERNERIO  
 CO TURATE  
 CO UGGIATE -TREVANO  
 CO VALBRONA  
 CO VALMOREA  
 CO VENIANO  
 CO VERTEMATECONMINOPRIO  
 CO VILLAGUARDIA

## Modelli documenti informativi

### AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)



**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
 Regione Lombardia  
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
 U.O. Protezione Civile

**AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014**  
 per rischio **Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte**  
**ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09**  
**MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zona IM-04**  
**MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12**

**SINTESI METEOROLOGICA**

Un flusso in quota da sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordatlantico andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.

Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni di diffuse: in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Risulteranno anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani; e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti: da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

**SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO**

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi varesine	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata	PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

Pagina 1 di 4



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
 Regione Lombardia  
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
 U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CO, LC)	<i>Lario e Prealpi occidentali</i>	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 15/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-06 (BG)	<i>Orobie bergamasche</i>	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-07 (BG, BS)	<i>Valcamonica</i>	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-08 (BG, BS)	<i>Laghi e Prealpi orientali</i>	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-09 (CO, LC, MB, MI, VA)	<i>Nodo Idraulico di Milano</i>	Idraulico	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata	ALLARME
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CR, LC, LO, MB, MI)	<i>Pianura centrale</i>	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-11 (BG, BS, CR, MN)	<i>Alta pianura orientale</i>	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, MilanoD.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	-	Verde Assente	-
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporaliforti	Da 15/11/2014 h 17.00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2015 h 10.00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE**

Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:

- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto e elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri;
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico nord milanese (bacini Olona-Seveso-Lambro) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
- al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio. Si consiglia, dove ritenuto necessario, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.

## AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO NEVE



**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

### AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 12 del 04/01/2014 per rischio NEVE

**ELEVATA criticità su zone NV-09, NV-10, NV-11**  
**MODERATA criticità su zone NV-05, NV-12, NV-13, NV-15, NV-16**

#### SINTESI METEOROLOGICA

Nei prossimi due giorni, all'interno di un'area depressionaria a carattere freddo, transiterà sul Tirreno centrale un vortice che farà affluire aria più umida, mite ed instabile sulla Lombardia. Sono previste due fasi perturbate e attese precipitazioni nevose sino a quote di pianura. Sulla pianura occidentale e fascia pedemontana accumuli consistenti (fino a 20-30 cm durante tutto l'evento), sulla bassa pianura orientale, a seguito dello zero termico più elevato, sarà mista senza accumuli. Il gradiente termico Nord-Sud sarà tale per cui la quota-neve sui rilievi alpini e prealpini sarà mediamente a partire da 800 metri circa.

#### SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
NV-01 (SO)	Valchiavenna	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-02 (SO)	Media - bassa Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche-lecchesi	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-07 (BS)	Valcamonica	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-09 (VA)	Alta pianura varesina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-10 (CO, LC, MB, VA)	Brianza	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-11 (MB, MI)	Area milanese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-13 (BG)	Pianura centrale	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-15 (PV)	Pianura pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-16 (CR, LO)	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
NV-17 (BS, CR)	Bassa pianura bresciana-cremonese	-	Verde Assente		-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	-	Verde Assente		-
NV-19 (PV)	Fasciacollinare Oltrepò pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
NV-20 (PV)	Appennino pavese	-	Verde Assente		-

Pagina 1 di 2

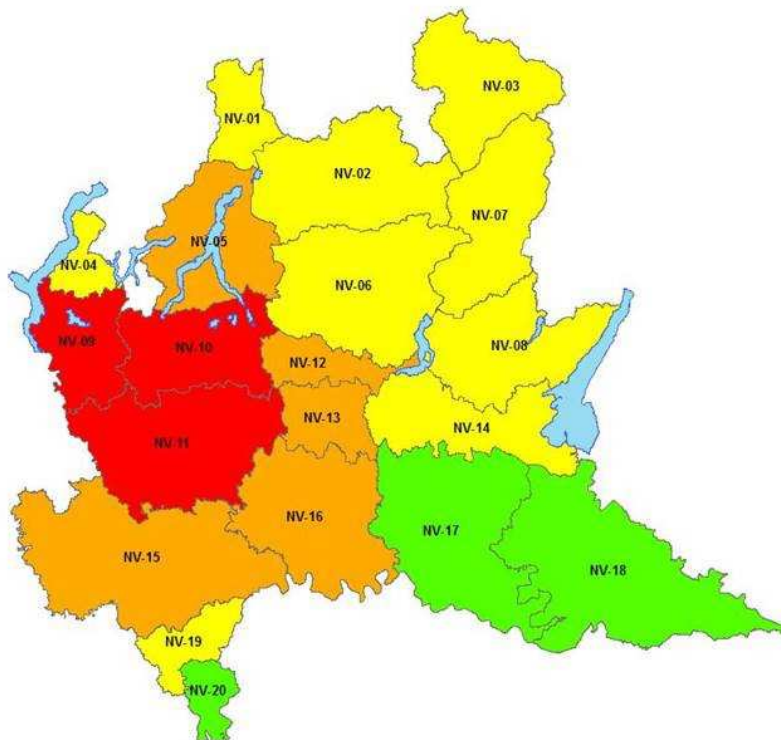


Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
 Regione Lombardia  
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
 U.O. Protezione Civile

**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE**

Le situazioni di criticità per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale e ferroviario, oltre a possibili interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.  
 Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale.  
 Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.



**SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:**

SALA OPERATIVA  
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI  
 cfm@protezionecivile.regione.lombardia.it  
 saleoperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde  
**800.061.160**

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale.  
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.  
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: [http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie\\_wsp6](http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6)

## AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

### AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 70 del 16/03/2014 per rischio INCENDIO BOSCHIVO

**ELEVATA criticità su zone F2, F3, F4, F7, F8, F9**  
**MODERATA criticità su zone F1, F5, F6, F10, F11**

#### SINTESI METEOROLOGICA

Fino alla serata di venerdì le condizioni meteorologiche (persistente assenza di precipitazioni significative e temperature superiori alla norma) saranno favorevoli all'innesco e propagazione iniziale di incendi boschivi (pericolo "alto") in alcune aree omogenee della regione. Dallaserata di venerdì pericolo in generale calo sulle Alpi e Nordovest.

#### SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO		DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
Codice	Denominazione				
F1 (SO)	Vai Chiavenna	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F2 (SO)	Alpi Centrali	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		PREALLARME
F3 (SO)	Alta Valtellina	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
F4 (VA)	Verbano	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
F5 (CO, LC)	Lario	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F6 (BG)	Brembo	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		ATTENZIONE
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Rosso Elevata		ALLARME
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
F9 (BS)	Valcamonica	Da 16/03/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata		ALLARME
F10 (BS)	Mella - Chiese	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
F11 (BS)	Garda	Da 16/03/2014 h 17:00 A 17/03/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	-	Verde Assente		-
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	-	Verde Assente		-

#### VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.

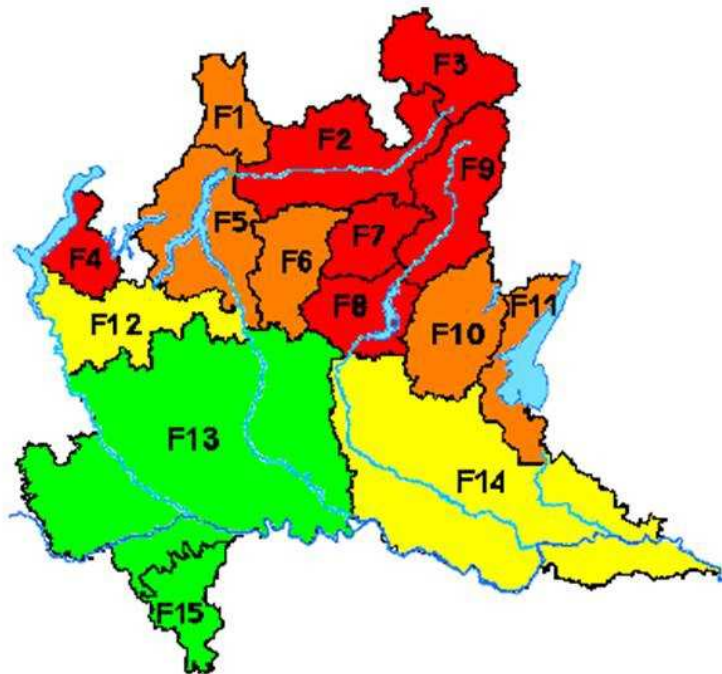
Al momento si segnalano diversi incendi attivi di grosse dimensioni sulle zone F7, F8, F9 sui quali stanno intervenendo sia uomini da terra che 2 elicotteri regionali.





Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
 Regione Lombardia  
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
 U.O. Protezione Civile



**SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:**

SALA OPERATIVA  
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI  
 cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it  
 saleoperative@protezionecivile.regione.lombardia.it

Numero Verde  
**800.061.160**

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale  
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.  
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: [http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie\\_wsp6](http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6)

**ALLEGATO 4**

## Elenco delle aree a maggior rischio

Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

**AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. 267/98)**

ZONA OMOGENEA IM-05

**Provincia di Como**

codice	Provincia	Comune/i	Località	TIPO DISSESTO
043-LO-CO	Como	Argegno	Torrente Telo	Esondazione
042-LO-CO	Como	Argegno, Brienno	SS Regina	Frana
135-LO-CO	Como	Domaso		Frana
045-LO-CO	Como	Erba	Torrente Bova, località Canova	Torrentizi-Conoide
046-LO-CO	Como	Garzeno	Torrente Albano	Frana
047-LO-CO	Como	Gera Lario	Erbiola	Conoide
136-LO-CO	Como	Menaggio	Crocetta	Frana
048-LO-CO	Como	Val Cavargna	Cavargna, S. Nazzaro, S. Bartolomeo	Frana

**AREE A RISCHIO IDRAULICO SIGNIFICATIVO DI LIVELLO REGIONALE (ART. 7 D.Lgs 49/2010)**ZONA OMOGENEA IM-04 **omissis**

ZONA OMOGENEA IM-05

Codice ARS	Nome ARS	Bacino (Sottobacino) – corso d'acqua
RL01	Gera Lario, Sorico – Torrente San Vincenzo	Adda sopralacuale

**omissis**

## AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO - *Provincia di Como*

### ZONA OMOGENEA 11 – PREALPI OCCIDENTALI

Tabella 1 – Aree urbanizzate a rischio valanghe

Tabella 2 – Strade principali a rischio valanghe

### AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO

#### ZONA OMOGENEA 12 – RETICHE OCCIDENTALI

Tabella 1 – Aree urbanizzate a rischio valanghe

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME LOCALITA'	NOME VALANGA	ANNORILEV	FONTE
CO	Peglio	13178	Cascina Alpe Paregna	Pianca	2002	Ril
			Fossato	Pianca	2002	Ril
			Ponte	Pianca	2002	Ril
	Sorico	13216	Alpi Pescedo	Pescedo - Alpe di Mezzo	2002	Foto

Tabella 2 – Strade principali a rischio valanghe

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME STRADA	TIPOLOGIA	FONTE	LUNGHEZZA (m)	QUOTA MIN (mslm)	QUOTA MAX (mslm)	ANNO RILEV
CO	DOSSO DEL LIRO	13092	<i>SP4</i>	Provinciale	Ril	102	947	997	2002
			<i>Strada da Caiasco di Sopra a Viasco</i>	Locale/comunale	Foto	555	1025	1130	2002
					Ril	402	1025	1136	2002
	PEGLIO	13178	<i>Strada per fraz. Cimamonte</i>	Locale/comunale	Foto	482	1158	1205	2002
			<i>Strada per fraz. Darana</i>	Locale/comunale	Foto	35	874	881	2002
			<i>Strada per cascina Pianezza</i>	Locale/comunale	Ril	32	1182	1182	2002
			<i>Strada per loc. Fossato</i>	Locale/comunale	Ril	36	1209	1209	2002
			<i>Strada per loc. Ponte</i>	Locale/comunale	Ril	56	1223	1224	2002
			<i>Strada presso cascina Basarot</i>	Locale/comunale	Ril	71	1173	1205	2002
			<i>Strada versante O monte La Motta</i>	Locale/comunale	Ril	508	1199	1268	2002

## AREE A RISCHIO VALANGHE MOLTO ELEVATO - *Provincia di Como*

*ZONA OMOGENEA 56 – OROBIE OCCIDENTALI -*

Tabella 1 – Aree urbanizzate a rischio valanghe

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME LOCALITA'	NOME VALANGA	ANNO RILEV	FONTE
CO	Cavargna	13062	Capoluogo	Sasso Mezzano	2010	Ril
			Monti Collo	Collo	2010	Ril
			Monti Finsue	Vegna Finsuè	2010	Ril
			Piazza del Fuoco	Collo	2010	Ril
	Cusino	13085	Malè	Sotto Malè	2010	Ril
	Garzeno	13106	Brenzeglio	Brenzeglio	2002	Foto
	Magreglio	13139	Malga presso Monte Ponciv	Alpe Grossa 2	2010	Ril
	San Fedele Intelvi	13205	Erbonne	Erbonne	2010	Ril
	San Nazzaro Val Cavargna	13207	Alpe Piazza Vacchera	Pizzo di Gino - Pertuso	2010	Ril
	Sormano	13217	Alpe del Ciunchetton	Valle del Ciunchetton	2010	Foto
	Val Rezzo	14074	Casa tra capoluogo e fraz. Seghebbia	Umbriadel	2010	Ril
Veleso	13236	Ciocchè	Costa San Primo	2010	Ril	

Tabella 2 – Strade principali a rischio valanghe

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME STRADA	TIPOLOGIA	FONTE	LUNGHEZZA (m)	QUOTA MIN (mslm)	QUOTA MAX (mslm)	ANNO RILEV
CO	BELLAGIO	13019	<u>SS583 (Via per CO)</u>	Statale	Ril	23	232	232	2010
			<u>Viabilità in loc. San Primo</u>	Locale/comunale	Ril	179	1107	1115	2010
					Foto	35	1112	1115	2010
	BLESSAGNO	13025	<u>Strada versante O Monte Pasquella</u>	Locale/comunale	Foto	26	1079	1081	2010
	CARLAZZO	13047	<u>SP10</u>	Provinciale	Foto	34	536	557	2010
Provinciale				Ril	27	667	667	2010	
	CASTIGLIONE D'INTELLI	13060	<u>Strada per Pizzo della Croce</u>	Locale/comunale	Foto	33	1176	1179	2010
	CAVARGNA	13062	<u>SP10</u>	Provinciale	Ril	55	1071	1078	2010
			<u>Strada lungo Valle Segor</u>	Locale/comunale	Ril	305	1183	1541	2010
			<u>Strada per Alpe Segor</u>	Locale/comunale	Foto	879	1635	1872	2010
					Ril	121	1687	1703	2010
			<u>Strada per Cavarlesa - loc. Sasso Mezzano</u>	Locale/comunale	Ril	106	1119	1153	2010
			<u>Strada per Monti Colone</u>	Locale/comunale	Foto	137	1221	1423	2010
					Ril	111	1387	1411	2010
			<u>Via Collo</u>	Locale/comunale	Ril	201	1148	1344	2010
	<u>Via Finsuè</u>	Locale/comunale	Ril	204	1170	1228	2010		
	<u>Strada lungo Valle Segor</u>	Locale/comunale	Foto	73	1183	1537	2010		
	CERANO INTELVI	13063	<u>SP15</u>	Provinciale	Foto	21	924	924	2010
					Ril	48	950	960	2010
	CUSINO	13085	<u>SP10</u> <u>Via Don Bianchi</u>	Provinciale	Ril	58	673	695	2010
				Locale/comunale	Ril	30	1079	1080	2010
	DIZZASCO	13087	<u>SP13</u> <u>Via Blessagno</u>	Provinciale	Foto	72	846	877	2010
				Locale/comunale	Foto	133	956	985	2010
	FAGGETO LARIO	13098	<u>Viabilità in loc. Cassin</u>	Locale/comunale	Foto	21	640	640	2010
	GARZENO	13106	<u>Strada da alpe Brento a rifugio Cai</u> <u>Strada da Brenzeglio a rifugio Cai</u>	Locale/comunale	Ril	1401	1504	1716	2002
				Locale/comunale	Foto	1123	951	1686	2002
	GRANDOLA ED UNITI	13111	<u>Strada lungo Valle Senagra</u> <u>Viabilità in loc. Le Tre Fontane</u>	Locale/comunale	Foto	70	1211	1242	2010
				Locale/comunale	Ril	43	894	896	2010

Segue Tabella 2 – Strade principali a rischio valanghe – **Provincia di Como**

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME STRADA	TIPOLOGIA	FONTE	LUNGHEZZA (m)	QUOTA MIN (mslm)	QUOTA MAX (mslm)	ANNO RILEV
	GRAVEDONA ED UNITI	13249	<u>Strada da rifugio CAI (Garzeno) a Cima Pomodoro</u>	Locale/comunale	Foto	1472	1706	1799	2002
			<u>Strada lungo Valle Badanghenò</u>	Locale/comunale	Foto	345	1229	1407	2002
			<u>Strada lungo Valle di Acquer</u>	Locale/comunale	Foto	61	982	986	2002
					Ril	73	982	986	2002
			<u>Strada per Brenzeglio</u>	Locale/comunale	Foto	176	927	1045	2002
			<u>Strada per cascina Alpe Albano</u>	Locale/comunale	Ril	2030	1713	1817	2002
			<u>strada per cascina Bolturegna (Stazzona)</u>	Locale/comunale	Ril	292	1229	1407	2002
			<u>Strada per loc. Ghidorino</u>	Locale/comunale	Foto	50	1154	1177	2002
			<u>strada per Passo San Iorio</u>	Locale/comunale	Ril	1683	1855	2067	2002
			<u>Viabilità in fraz. Vencigo</u>	Locale/comunale	Foto	69	1254	1278	2002
	LEZZENO	13126	<u>SS583 (Località Casate)</u>	Statale	Ril	22	232	232	2010
	MAGREGLIO	13139	<u>Via per Alpe Grossa</u>	Locale/comunale	Ril	185	1392	1429	2010
			<u>SP13 (Via Militare)</u>	Provinciale	Foto	42	878	879	2010
			<u>Strada lungo Valledel Camoggi</u>	Locale/comunale	Foto	47	1225	1246	2010
					Ril	48	1215	1225	2010
			<u>Strada per monte Pasquella</u>	Locale/comunale	Foto	88	1094	1157	2010
					Ril	35	997	1019	2010
			<u>Via Blessagno</u>	Locale/comunale	Foto	62	946	975	2010
			<u>Strada lungo Val di Fiume</u>	Locale/comunale	Foto	165	860	956	2010
			<u>Strada lungo Val Pessina</u>	Locale/comunale	Foto	564	1305	1557	2010
			<u>Viabilità in loc. La Forcoletta</u>	Locale/comunale	Ril	114	1329	1344	2010
	POGNANA LARIO	13186	<u>SS583 (Via Matteotti)</u>	Statale	Ril	55	299	331	2010
			<u>Strada lungo Valle Vraccia</u>	Locale/comunale	Ril	39	913	947	2010
	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	13204	<u>Strada tra loc. Serravada - Vallera</u>	Locale/comunale	Ril	945	1144	1355	2010
			<u>Viabilità in loc. Vraccia</u>	Locale/comunale	Ril	44	1084	1099	2010

Segue Tabella 2 – Strade principali a rischio valanghe – **Provincia di Como**

PROV	COMUNE	ISTAT	NOME STRADA	TIPOLOGIA	FONTE	LUNGHEZZA (m)	QUOTA MIN (mslm)	QUOTA MAX (mslm)	ANNO RILEV
	SANFEDELE INTELVI	13205	<u>SP15</u>	Provinciale	Foto	10	952	952	2010
Ril			21		952	952	2010		
			<u>Strada comunale per Orimento</u>	Locale/comunale	Ril	142	1199	1225	2010
			<u>Viabilità in loc. Erbonne</u>	Locale/comunale	Ril	4	944	944	2010
	SANNAZZARO VAL CAVARGNA	13207	<u>SP10</u>	Provinciale	Foto	213	883	1134	2010
					Ril	587	1100	1159	2010
	SORMANO	13217	<u>SP44 (via Muro di Sormano)</u>	Provinciale	Ril	113	1086	1108	2010
			<u>Strada locale versante S monte Cippei</u>	Locale/comunale	Ril	196	1134	1165	2010
			<u>Strada lungo Valle di Torno</u>	Locale/comunale	Foto	76	1028	1065	2010
			<u>Strada per Alpetto di Torno</u>	Locale/comunale	Foto	58	1098	1113	2010
	TREMEZZINA	13252	<u>Strada versante N monte Garbiga</u>	Locale/comunale	Foto	901	1534	1630	2010
					Ril	112	1539	1564	2010
			<u>Strada per cascina Montenuovo</u>	Locale/comunale	Ril	167	1235	1260	2010
	VALREZZO	13233	<u>Via Don Felice Sambruna</u>	Locale/comunale	Ril	70	1052	1064	2010
					<u>Viabilità in loc. Umbriadel</u>	Locale/comunale	Ril	31	1061
	VELESO	13236	<u>Strada lungo Valle di Loarno</u>	Locale/comunale	Foto	165	1138	1206	2010
					Ril	420	1070	1206	2010
			<u>Strada per Loarno di Sotto</u>	Locale/comunale	Foto	90	1065	1092	2010
			<u>Strada per Valle di Loarno</u>	Locale/comunale	Foto	97	990	1067	2010
			<u>Via Demetrio Battocchi</u>	Locale/comunale	Foto	5	849	849	2010
	ZELBIO	13246	<u>Via Lanfranconi</u>	Locale/comunale	Foto	66	992	999	2010

**COMUNI A RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO MOLTO ELEVATO**

**Provincia di Como**

**COMUNI A RISCHIO CLASSE 3 -**

Provincia	Nome Area di Base	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
CO	PROVINCIA COMO	ALSERIO	141,92	69,71	0	0	3
<b>CO</b>	<b>PROVINCIA COMO</b>	<b>AROSIO</b>	<b>271,41</b>	<b>69,77</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
CO	PROVINCIA COMO	BREGNANO	624,98	109,58	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	BULGAROGGRASSO	386,7	115,02	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CABIA TE	322,38	62,78	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CADORAGO	717,43	238,47	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CAMPIONE d'Italia	265,45	56,96	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CANTU'	2323,14	930,11	0,3	0,151	3
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	CARBONATE	513,5	203	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CARIMATE	520,02	177,3	0,2	0,271	3
CO	PROVINCIA COMO	CARUGO	415,76	155,8	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CASSINA RIZZARDI	346,42	84,65	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CERMENATE	812,48	120,78	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	CIRIMIDO	271,55	69,45	0	0	3
CO	CM VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	DOMASO	826,73	193,22	0,1	0,03	3
CO	PROVINCIA COMO	FENEGRO'	532,39	78,03	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	FIGINOSERENZA	503,16	185,69	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	FINOMORNASCO	735,96	291,94	0	0	3
CO	CM VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	GERA LARIO	798,21	347,93	0,2	0,5	3
CO	PROVINCIA COMO	GRANDATE	279,03	87,8	0,1	0,078	3
CO	CM LARIOINTELVESE	GRIANTE	699,77	192,62	0,1	4,9	3
CO	PROVINCIA COMO	GUANZATE	682,85	141,45	0	0	3
<b>CO</b>	<b>PROVINCIA COMO</b>	<b>INVERIGO</b>	<b>1005,29</b>	<b>503,17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
CO	PROVINCIA COMO	LAMBRUGO	177,41	47,9	0	0	3
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	LIMIDOCOMASCO	446,39	128,13	0,2	0,148	3
CO	PROVINCIA COMO	LOMAZZO	943,36	230,04	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	LUISAGO	209,15	62,57	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	LURAGO D'ERBA	473,87	161,89	0	0	3
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	LURAGO MARINONE	385,21	144,28	0,1	0,136	3
CO	PROVINCIA COMO	LURATECACCIVIO	600,76	182,58	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	MARIANO COMENSE	1379,59	353,85	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	MERONE	323,47	138,62	0,1	0,13	3
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	MOZZATE	1037,98	447,71	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	NOVEDRATE	281,72	81,06	0,1	0,009	3
CO	PROVINCIA COMO	TURATE	1016,39	109,14	0,1	0,025	3
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	VENIANO	312,63	76,05	0	0	3
CO	PROVINCIA COMO	VILLAGUARDIA	785,33	279,59	0	0	3



**COMUNI A RISCHIO CLASSE 4**

Provincia		Comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
CO	PROVINCIA COMO	ALBIOLO	281,96	141,38	0	0	4
<b>CO</b>	<b>PROVINCIA COMO</b>	<b>ALZATE BRIANZA</b>	<b>763,79</b>	<b>462,92</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>
<b>CO</b>	<b>PROVINCIA COMO</b>	<b>ANZANO del PARCO</b>	<b>323,95</b>	<b>187,09</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	APPIANO GENTILE	1273,29	728,89	0,6	0,341	4
CO	CM LARIOINTELVESE	ARGEGNO	435,88	196,03	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	BELLAGIO	2262,71	1343,41	0	0	4
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	BINAGO	693,71	386,46	0,2	0,045	4
CO	PROVINCIA COMO	BIZZARONE	283,82	178,42	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	BLEVIO	569,4	348,22	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	BRENNA	480,11	312,93	0,4	0,665	4
CO	C.M. LARIOINTELVESE	BRIENNO	905,43	594,42	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	BRUNATE	181,54	115,27	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	CAGNO	348,33	206,19	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	CAPIAGO INTIMIANO	576,04	352,2	0,1	0,01	4
CO	PROVINCIA COMO	CASNATE CON BERNATE	520,37	233,3	0,1	0,024	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	CASTELMARTE	189,73	129,03	0	0	4
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	CASTELNUOVO BOZZENTE	364,43	257,82	0,1	0,055	4
CO	PROVINCIA DICOMO	CAVALLASCA	271,84	149,36	0,3	0,102	4
CO	C.M. LARIOINTELVESE	CLAINO CON OSTENO	1254,72	783,98	0	0	4
CO	C.M. LARIOINTELVESE	COLONNO	598,18	381,57	0,1	0,005	4
CO	PROVINCIA DI COMO	COMO	3731,32	1725	0,9	0,326	4
CO	C.M. VALLI del LARIOE del CERESIO	CREMIA	994,94	737,02	1,6	33,568	4
CO	PROVINCIA COMO	CUCCIAGO	498,16	278,61	0,2	0,063	4
CO	C.M. VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	DONGO	753,57	417,91	1,8	17,921	4
CO	PROVINCIA DICOMO	DREZZO	191,09	126,87	0,3	0,125	4
CO	C.M. TRIANGOLO LARIANO	ERBA	1788,52	1049,67	0,7	2,489	4
CO	C.M. TRIANGOLO LARIANO	EUPILIO	682,3	326,9	0,5	11,954	4
CO	PROVINCIA COMO	FALOPPIO	417,73	197,09	0,1	0,02	4
CO	PROVINCIA COMO	GIRONICO	430,28	245,27	0	0	4
CO	CM LARIOINTELVESE	LAGLIO	578,81	372,99	0	0	4
CO	CM LARIOINTELVESE	LENNO	986,3	686,46	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	LEZZENO	2059,35	1345,28	0,2	0,05	4
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	LOCATE VARESINO	581,15	280,87	0	0	4
CO	C.M. TRIANGOLO LARIANO	LONGONE AL SEGRINO	143,26	75,16	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	MASLIANICO	131,48	61,49	0	0	4

**Segue: COMUNI A RISCHIO CLASSE 4**

Provincia	Nome Area di Base	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	MENAGGIO	1059,9	427,15	0,2	0,02	4
CO	PROVINCIA COMO	MONGUZZO	407,11	251,18	0,2	0,738	4
CO	PROVINCIA COMO	MONTANOLUCINO	529,73	280,07	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	MONTORFANO	359,31	168,57	0	0	4
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	MUSSO	409,56	240,76	0,6	2,181	4
CO	PROVINCIA COMO	OLGIATE COMASCO	1096,7	443,69	0,1	0,06	4
CO	PARCO PINETA di APPIANO GENTILEE TRADATE	OLTRONA DISAN MAMETTE	270,3	155,51	0,1	0,075	4
CO	PROVINCIA COMO	ORSENIGO	444,94	234,94	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	PARE`	221,37	129,58	0,5	0,274	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	POGNANA LARIO	500,09	362,19	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	PONTELAMBRO	321,35	213,17	0	0	4
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	PORLEZZA	1902,18	1346,61	0	0	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	PUSIANO	312,49	156,46	0,4	0,82	4
CO	PROVINCIA COMO	RODERO	257,3	167,19	0,1	0,117	4
CO	PROVINCIA COMO	RONAGO	216,44	122,73	0	0	4
CO	CM LARIOINTELVESE	SALA COMACINA	497,46	358,18	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	SAN FERMODELLA BATTAGLIA	310,78	152,47	0	0	4
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	SAN SIRO	2148,36	1048,76	1,9	9,049	4
CO	PROVINCIA COMO	SENNA COMASCO	266,71	157,8	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	SOLBIATE	414,15	227,52	0	0	4
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	SORICO	2401,25	2135,5	1,6	4,931	4
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	TORNO	745,8	518,57	0	0	4
CO	CM LARIOINTELVESE	TREMEZZO	833,41	420,39	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	UGGIATE - TREVANO	576,19	308,45	0,2	0,133	4
CO	PROVINCIA COMO	VALMOREA	313,45	156,77	0	0	4
CO	PROVINCIA COMO	VERTEMATE CON MINOPRIO	580,36	275,11	0	0	4

**COMUNI A RISCHIO CLASSE 5**

Provincia	Nome Area di Base	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	ALBAVILLA	1048,76	773,78	0,4	12,594	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	ALBESE CON CASSANO	822,44	636,03	0,1	0,015	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	ASSO	643,96	536,86	0	0	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	BARNI	568,05	540,13	0,3	0,118	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	BENE LARIO	554,68	536,49	0	0	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	CAGLIO	661,74	618,85	0,3	2,03	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	CANZO	1115,48	943,83	0,1	0,15	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	CARLAZZO	1268,48	1081,44	0,4	27,172	5
CO	CM LARIOINTELVESE	CASASCO D'INTELVI	423,91	388,54	0,1	0,36	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	CASLINOD'ERBA	724,41	669,45	0,1	0,005	5
CO	CM LARIOINTELVESE	CASTIGLIONE D'INTELVI	432,59	371,09	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	CAVARGNA	1486,9	1473,26	1,2	23,877	5
CO	CM LARIOINTELVESE	CERANOINTELVI	538,89	508,8	0,1	0,2	5
CO	CM LARIOINTELVESE	CERNOBBIO	1177,37	836,59	0,1	0,2	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	CIVENNA	544,78	471,85	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	CORRIDO	592,91	572,17	1	2,567	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	CUSINO	957,04	946,59	0	0	5
CO	CM LARIOINTELVESE	DIZZASCO	356,17	325,26	0,1	0,06	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	DOSSO DELLIRO	2304,52	2157,16	1,1	5,086	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	FAGGETOLARIO	1781,44	1544,82	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	GARZENO	2887,73	2850,44	8,7	97,46	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	GRANDOLA ED UNITI	1678,81	1592,31	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	GRAVEDONA ED UNITI	3976,74	3470,05	4,6	18,943	5
CO	CM LARIOINTELVESE	LAINO	681,58	655,6	0	0	5
CO	CM LARIOINTELVESE	LANZOD'INTELVI	1004,64	873,64	0	0	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	LASNIGO	557	533,8	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	LIVO	3289,49	3082,22	0,8	1,174	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	MAGREGLIO	304,97	258,19	0,1	0,03	5
CO	CM LARIOINTELVESE	MEZZEGRA	332,82	279,04	0,1	0,3	5
CO	CM LARIOINTELVESE	MOLTRASIO	916,96	698,21	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIE DEL CERESIO	MONTEMEZZO	902,65	869,29	0	0	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	NESSO	1464,8	1068,99	0,1	0,111	5
CO	CM LARIOINTELVESE	OSSUCCIO	798,78	600	0	0	5

**Segue: COMUNI A RISCHIO CLASSE 5**

Provincia	Nome Area di Base	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	PEGLIO	1052,17	1010,99	2,8	43,247	5
CO	CM LARIOINTELVESE	PELLIOINTELVI	1016,09	951,72	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	PIANELLO DEL LARIO	850,5	639,53	0,4	3,231	5
CO	CM LARIOINTELVESE	PIGRA	431,86	412,43	0,2	1,069	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	PLESIO	1705,15	1659,42	0,1	2,179	5
CO	CM LARIOINTELVESE	PONNA	589,99	578,39	0,1	0,01	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	PROSERPIO	255,45	214	0,1	0,015	5
CO	CM LARIOINTELVESE	RAMPONIOVERNA	504,43	474,44	0	0	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	REZZAGO	384,25	370,29	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIO E	SAN BARTOLOMEO	1055,19	1025,51	0,3	1,725	5
CO	CM LARIOINTELVESE	SAN FEDELE INTELVI	1097,02	1003,02	0,2	0,025	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	1304,28	1285,77	0,4	27,542	5
CO	CM LARIOINTELVESE	SCHIGNANO	1005,82	957,81	0,1	0,2	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	SORMANO	1075,12	1036,27	0,1	0,006	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	STAZZONA	757,92	732,5	1	1,617	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	TAVERNERIO	1157,88	982,18	0	0	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	TREZZONE	357,84	337,86	0,3	0,55	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	VAL REZZO	684,56	677,24	0,8	7,121	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	VALBRONA	1359,88	1160,61	0,1	0,1	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	VALSOLDA	3134,15	2566,53	0,1	4,228	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	VELESO	593,88	579,55	0,1	0,3	5
CO	CM VALLI DEL LARIOE DEL CERESIO	VERCANA	1467,24	1349,77	1	3,951	5
CO	CM TRIANGOLO LARIANO	ZELBIO	452,45	436,97	0,3	1,308	5

## ALLEGATO 5

### Indicazione dei canali informativi utilizzati

Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

### Indicazione dei canali informativi utilizzati

I livelli di criticità sulle zone omogenee di allertamento sono individuati e pubblicati quotidianamente sul portale dei servizi di protezione civile (<http://sicurezza.servizirl.it>) visibile a tutti i cittadini che dispongono di un accesso alla internet.

Il portale dei servizi rappresenta pertanto lo strumento di riferimento principale cui deve far riferimento ogni ente/amministrazione destinataria degli AVVISI DI CRITICITÀ per informarsi sullo stato di allertamento in atto.

Lo storico degli avvisi è invece accessibile consultando un sito ad accesso riservato

(<http://allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it>).

Per comodità dell'utenza in generale, una sintesi degli Avvisi di Criticità è pubblicata anche sull'APP "Protezione Civile Lombardia", scaricabile per i sistemi Android e iOS.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali, per comunicare il livello di criticità previsto, emette due tipologie di documento:

- una semplice Comunicazione per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice GIALLO;
- un Avviso di Criticità per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice ARANCIONE o ROSSO.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare i conseguenti adempimenti di propria competenza, Regione Lombardia invia documenti e notifiche direttamente ai destinatari delle predette informative attraverso l'uso di diversi canali di comunicazione: SMS, PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

L'utilizzo dei canali è incrementato in base al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, come di seguito descritto:

- in caso di Codice GIALLO il Centro funzionale regionale invia la Comunicazione mediante PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici ARANCIONE e ROSSO il Centro funzionale regionale invia l'Avviso di Criticità tramite PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata), e inoltre spedisce un SMS per notificare l'avvenuta pubblicazione sul Portale dei Servizi del suddetto Avviso di Criticità.

E' evidente quindi l'importanza del corretto e tempestivo aggiornamento dei recapiti per l'invio di quanto detto.

I destinatari hanno pertanto l'obbligo di comunicare tali aggiornamenti ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:

[cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it)

[salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it)

### Consistenza rete regionale di monitoraggio

Nella tabella che segue è indicata la consistenza della rete regionale di monitoraggio (limitatamente alla provincia di Como), gestita da ARPA, che è possibile consultare, per le altre zone, al seguente indirizzo web:

[http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie\\_wsp6/html/public/](http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6/html/public/)

PROV.	COMUNE	STAZIONE	COORD X _GB	COORD Y _GB	H SU LIV. MARE	SENSORE
CO	BARNI	Barni	1520667	5083578	625	Termometro aria
CO	BARNI	Barni	1520667	5083578	625	Pluviometro
CO	CANTU'	Cantu' Asnago	1507838	5062800	244	Termometro aria
CO	CANTU'	Cantu' Asnago	1507838	5062800	244	Pluviometro
CO	CANTU'	Cantu' Asnago	1507838	5062800	244	Idrometro
CO	CARLAZZO	Porlezza	1510936	5098377	304	Termometro aria
CO	CARLAZZO	Porlezza	1510936	5098377	304	Pluviometro
CO	CARLAZZO	Porlezza	1510936	5098377	304	Idrometro
CO	CARLAZZO	Porlezza 2	1510923	5098276	291	Termometro aria
CO	CARLAZZO	Porlezza 2	1510923	5098276	291	Pluviometro
CO	CASNATE CON BERNATE	Minoprio	1506222	5067481	322	Termometro aria
CO	CASNATE CON BERNATE	Minoprio	1506222	5067481	322	Pluviometro
CO	CASTELMARTE	Caslino d'Erba	1518073	5075805	332	Termometro aria
CO	CASTELMARTE	Caslino d'Erba	1518073	5075805	332	Pluviometro
CO	CASTELMARTE	Caslino d'Erba	1518073	5075805	332	Idrometro
CO	CAVARGNA	Cavargna	1508595	5104246	1100	Termometro aria
CO	CAVARGNA	Cavargna	1508595	5104246	1100	Pluviometro
CO	CAVARGNA	Cavargna	1508595	5104246	1100	Nivometro
CO	COMO	COMO -Villageno	1506234	5074100	200	Termometro aria
CO	COMO	COMO -Villageno	1506234	5074100	200	Pluviometro
CO	COMO	COMO -Villageno	1506234	5074100	200	Idrometro
CO	GARZENO	Garzeno	1519172	5108782	581	Termometro aria
CO	GARZENO	Garzeno	1519172	5108782	581	Pluviometro
CO	GERA LARIO	Fuentes - Consorzio	1530476	5110998	213	Pluviometro
CO	GERA LARIO	Fuentes - Consorzio	1530476	5110998	213	Idrometro
CO	GERA LARIO	Fuentes Radio	1531868	5110835	213	Pluviometro
CO	GERA LARIO	Fuentes Radio	1531868	5110835	213	Idrometro
CO	GERA LARIO	Ponte del Passo	1531320	5113349	205	Idrometro
CO	LAMBRUGO	Lambrugo	1519036	5067648	273	Termometro aria
CO	LAMBRUGO	Lambrugo	1519036	5067648	273	Pluviometro
CO	LURAGO MARINONE	Lurago Marinone	1497877	5061887	296	Termometro aria
CO	LURAGO MARINONE	Lurago Marinone	1497877	5061887	296	Pluviometro
CO	MONTEMEZZO	Gera Lario	1527797	5114348	680	Termometro aria
CO	MONTEMEZZO	Gera Lario	1527797	5114348	680	Pluviometro
CO	OLGIATE COMASCO	Olgiate Comasco	1498446	5071552	382	Termometro aria
CO	OLGIATE COMASCO	Olgiate Comasco	1498446	5071552	382	Pluviometro
CO	OLGIATE COMASCO	Olgiate C.-via Repubblica	1497899	5068854	400	Termometro aria
CO	OLGIATE COMASCO	Olgiate C.-via Repubblica	1497899	5068854	400	Pluviometro
CO	PORLEZZA	Porlezza lago	1508993	5098106	272	Idrometro
CO	TREMEZZINA	Tremezzo	1516607	5092726	309	Termometro aria
CO	TREMEZZINA	Tremezzo	1516607	5092726	309	Pluviometro
CO	TREMEZZINA	Tremezzo	1516607	5092726	309	Pluviometro
CO	VERCANÀ	Vercana	1525085	5114325	980	Termometro aria
CO	VERCANÀ	Vercana	1525085	5114325	980	Pluviometro
CO	VERTEMATE CON MINOPRIO	Vertemate	1506680	5062852	310	Termometro aria
CO	VERTEMATE CON MINOPRIO	Vertemate	1506680	5062852	310	Pluviometro

#### 4.1.2. D.G.R. n. 21205 del 24 marzo 2005

«Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali, di cui all'all. «A» (in prima applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e della L.R. 22 maggio 2004 n. 16);

Come accennato nel paragrafo 4.1.1. nella valutazione delle "Procedure d'emergenza" rimangono in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della direttiva approvata con d.g.r. n. 21205 del 24 marzo 2005.

Tale direttiva si poneva lo scopo di individuare le autorità a cui, ai diversi livelli, compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile, di definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, di stabilire strumenti e modalità per la raccolta e l'analisi delle informazioni relative all'insorgenza e all'evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico.

Le finalità della Direttiva erano così individuate:

- recepire e sviluppare una prima applicazione della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), in esecuzione di quanto ivi previsto in particolare all'art. 4 per il «sistema regionale di protezione civile»;
- dettare una prima applicazione della nuova L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, «T.U. delle disposizioni regionali in materia di protezione civile», soprattutto in ordine alle nuove competenze della Provincia e al miglior coordinamento in emergenza tra forze e amministrazioni dello Stato e degli Enti locali
- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione
- dare maggior peso - con i limiti precedentemente indicati - al ruolo della Provincia come coordinatore dell'azione degli Enti locali a un livello significativamente superiore, per emergenze sovra-comunali
- consolidare il ruolo della Regione come punto di snodo del rapporto tra Enti locali e Stato, ma anche come sede del Centro Funzionale (la maggiore novità di cui si tratta nella Direttiva nazionale sull'allertamento), al centro di una complessa rete di Centri regionali, e quindi di un interscambio di dati in tempo reale tra Regioni che possa migliorare la capacità di analisi, previsione e prevenzione dei fenomeni meteorologici estremi e delle loro conseguenze sul territorio.

Come noto, la Regione Lombardia, ai sensi della L.R. 16/2004 (art. 4 c. 2 lett. b), definisce «indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art. 2, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

In Lombardia la procedura per cui l'allertamento delle Prefetture (e quindi del sottostante sistema locale di risposta all'emergenza) viene svolto dalla Regione - almeno per il rischio idraulico e idrogeologico - vige dall'agosto 1998. Cioè da quando il Dipartimento Protezione Civile nazionale autorizzò la Regione Lombardia, avendone constatato la capacità operativa anche nel settore della meteorologia previsionale (ERSAL), ad emettere in proprio avvisi di condizioni meteo avverse, e allertare le Prefetture.

Le Prefetture a loro volta, nella catena dell'allertamento nazionale, svolgono da sempre un ruolo essenziale, soprattutto per l'indiscussa capacità di presidio dei sistemi di comunicazione e delle forze operative, statali e non: esse quindi ricevono gli avvisi del Dipartimento Protezione Civile (o, in Lombardia, della Regione), e subito trasmettono l'allertamento a tutti i Comuni a rischio, mobilitando in qualsiasi momento, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, il Volontariato e tutte le altre strutture di presidio del territorio.

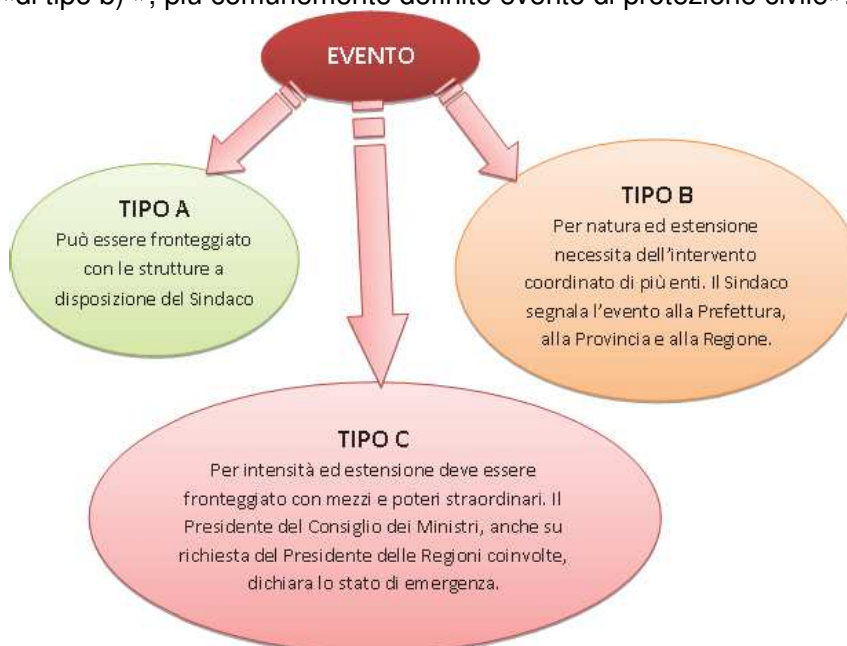
Si crea così abitualmente una straordinaria mobilitazione di soggetti istituzionali (e volontari che, al bisogno, sono pronti a salvaguardare le vite umane e i beni, secondo il principio della protezione civile».

#### Emergenze locali ed emergenze complesse (art. 4)

In generale, qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai Vigili del Fuoco, 118-Ambulanze, Polizia.

Le tre forze primarie sopra indicate sono coordinate localmente - secondo le procedure attualmente in vigore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - dal ROS dei WF, e possono essere considerate, nel loro insieme, un primo «Posto di Comando Avanzato» (PCA).

Qualora l'evento - soprattutto idrogeologico - minacci di superare il livello locale, è necessario attivare un livello superiore di attivazione e di coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici. In Questo caso, si può assumere che si stia passando dal livello di evento «di tipo a)» secondo l'art. 2 della L. 225/92, a quello «di tipo b) », più comunemente definito evento di protezione civile».



Fonte Regione Lombardia - vademecum allertamento 2016 per sindaci.

Il passaggio di scala non è sempre evidente né sufficientemente lento da consentire di assumere tutte le decisioni in modo ordinato. Per questo motivo è necessario che qualsiasi evento localizzato di tipo idrogeologico venga immediatamente segnalato, da chiunque intervenga sul luogo dell'evento (in particolare WF e 118), al proprio Comando o Coordinamento provinciale, che a sua volta informerà, nell'ordine, nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari:

- a)** il Sindaco del Comune interessato, ovvero il ROC, o -in caso di non reperibilità H24 - il Comandante della Polizia Locale del Comune o dell'Associazione di Comuni della zona;
- b)** la Sala Operativa Provinciale unificata Prefettura -Provincia (se esistente), ovvero la Prefettura;
- c)** la Sala Operativa Regionale della Protezione Civile (a Milano - tel. 800.061.160).

In mancanza di risposta dai livelli a) e b) del precedente comma 4.3, occorre senza indugio informare - segnalando anche questo inconveniente - il livello c).

È comunque necessaria una costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale, che è l'unico punto di costante monitoraggio della situazione meteo-idrogeologica a livello regionale e di bacino, quindi in grado di inquadrare tutti i segnali provenienti dal territorio in un contesto più ampio, e di disegnare una situazione reale degli eventi in corso. È possibile, in altre parole, verificare l'effettivo svolgersi di fenomeni ed effetti al suolo previsti, confrontarne la portata con altri eventi a monte o a valle, assestare le previsioni ulteriori, assumere decisioni di più ampio livello per eventuali attivazioni di altre forze operative.



### **Organismi di Governo dell'Emergenza (Art. 5)**

Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini qualitativi e quantitativi, sotto il governo delle «unità di crisi» di volta in volta necessarie:

**a) l'UCL** (Unità di Crisi Locale) se l'evento resta confinato a livello comunale, sotto il coordinamento del Sindaco; la sua composizione è stabilita dalla Direttiva Regionale sulla Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, approvata con **D.G.R. VIII/4732 del 16 MAGGIO 2007**;

**b) il COM** (Centro Operativo Misto) e il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale, sotto il coordinamento del Prefetto, di concerto con il Presidente della Provincia; la loro composizione e disposta con decreto del Prefetto;

**c) l'UCR** (Unità di Crisi Regionale) se l'evento è di livello regionale, sotto il coordinamento del Presidente della Giunta regionale, di concerto con i Prefetti delle province interessate e con le Autorità Provinciali. La sua composizione è stabilita con decreto dirigenziale della Regione Lombardia.

### **Compiti del Comune (Art. 6)**

Il Sindaco assume il comando delle operazioni complessive, ovviamente lasciando ai responsabili operativi del soccorso (ROS, solitamente un Vigile del fuoco o un sanitario del servizio 118) in prossimità del luogo dell'evento di prendere tutte le decisioni operative del caso.

Il Sindaco in particolare attiva - se del caso - i volontari di protezione civile del proprio gruppo comunale oppure dell'associazione con la quale si è convenzionato.

Il Sindaco comunque deve convocare rapidamente l'UCL (Unità di Crisi Locale, prevista dall'attuale DRPEEL), e con essa prendere il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze sul terreno comunichino con l'UCL (presso la sede comunale, se dotata delle idonee attrezzature di comunicazione di emergenza), e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa.

Di ogni attività deve sempre essere data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione (sala operativa della Protezione Civile regionale), e alla Prefettura, per l'eventuale attivazione di forze supplementari (principio di sussidiarietà, ma anche di progressività).

L'UCL, appena costituita, mette in atto le procedure previste dal piano di emergenza comunale, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire al più presto condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali, e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili.

### **Attivazione delle organizzazioni di volontariato (Art. 9)**

In caso di emergenza ovvero in fase di preallarme o allarme per rischio idrogeologico disposto dalla Regione Lombardia, le organizzazioni di volontariato (associazioni e gruppi comunali e intercomunali) possono essere attivate, di norma:

**a) dal Sindaco del Comune interessato dall'evento in atto o probabile, in quanto autorità comunale di protezione civile ex art. 11 1.225/1992;**

**b) dal Presidente della Provincia o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello provinciale ex art. 7 L.R. 16/2004;**

c) dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello regionale, ex art. 7 L.R. 16/2004.

Nel caso di evento per il quale subentri la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, ai sensi dell'art. 5 L. 225/92, la capacità di attivazione delle organizzazioni di volontariato resta in capo:

a) al Sindaco, come sopra indicato;

b) al Prefetto, in quanto rappresentante del Governo, ai sensi della L. 225/92;

c) al Dipartimento Protezione Civile nazionale, struttura di coordinamento dello Stato, ai sensi della L. 225/92 e della L. 401/2001.

In tale ultima condizione (stato di emergenza nazionale), tutti gli oneri di utilizzo del volontariato sono a carico dello Stato, a partire dalla data dichiarata di inizio dell'emergenza e fino alla data dichiarata di fine dell'emergenza.

#### **4.1.3. Direttive per l'allertamento in caso di eventi di origine antropica**

Le procedure del modello di intervento in caso di incidenti di origine antropica sono solitamente caratterizzate dalla preponderanza delle attività in capo alle strutture di soccorso e di supporto tecnico (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. - 118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL).

Il Comune, in tali occasioni, dovrà rivolgere la sua attenzione alla popolazione ed al territorio non coinvolto nell'emergenza, soprattutto in termini di informazione e di gestione della viabilità, tramite la Polizia Locale ed i Volontari di Protezione civile.

Nella "Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico - industriali", approvata con [D.G.R. 15496 del 05.12.2003](#), sono contenute le tabelle relative alle principali attività svolte dalle figure coinvolte nella gestione di tali emergenze.

In data 2 maggio 2006, il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006, G.U. n. 87 del 13 aprile 2006, ha emanato la "Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose", con cui vengono impartite indicazioni in merito al ruolo svolto dalle strutture operative in caso di emergenze specifiche.

Informazioni utili potranno essere reperite anche nel "Modello di riferimento per maxi-emergenze di protezione civile in area aeroportuale - Piano di emergenza sub regionale sperimentale d'area Malpensa" (D.G.R. VII/20663 del 11 febbraio 2005), predisposto dalla Regione Lombardia in collaborazione con gli Enti e le strutture operative interessate.

Il documento, sebbene precedente alle Direttive del Dipartimento della Protezione Civile, rappresenta un modello tuttora valido per la costruzione degli scenari, per l'individuazione dei ruoli in emergenza e la gestione delle problematiche viabilistiche in caso di maxi-emergenze.

## 4.2. MODELLO DI INTERVENTO

### 4.2.1. Il sistema regionale di protezione civile

L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla L.R. 16/2004 "Testo unico in materia di protezione civile", che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.

Il Presidente della Giunta Regionale, secondo l'art. 7, comma 1, L.R. 16/2004, è Autorità di protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture.

La struttura regionale di protezione civile è basata sulla Sala Operativa H24 che svolge un ruolo di supporto agli Enti locali (Province, Comuni e Comunità Montane), agli organismi dello Stato (Prefetture) ed alle strutture operative (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine), fornendo: informazioni relative a monitoraggio territoriale; coordinamento del volontariato di protezione civile, in raccordo con le Province e tramite la Colonna Mobile Regionale; supporto per la segnalazione dei danni mediante il sistema on-line RASDA (descritto in seguito).

La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, che si riunisce nella Sala Operativa in postazioni dedicate, ARPA-Lombardia ed una serie di Enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali, ...).

Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che, al verificarsi di qualsiasi emergenza, i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura ed la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale, mediante il Numero Verde H24 800.061.160.

Inoltre, secondo quanto riportato all'art. 7, comma 1, il Presidente della Provincia, in caso di eventi di cui alla lettera b) dell'art. 2 della L. 225/92, è Autorità di Protezione Civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi e dell'informazione della popolazione a livello provinciale. Inoltre, congiuntamente alla Prefettura, attiva e coordina la Sala Operativa Provinciale.

Per quanto riguarda **i ruoli e le competenze** riguardanti le varie componenti del Sistema **si rimanda a pag. 18 "6. Procedure di allerta, (Organo responsabile/destinatario, Attività, Documenti informativi, Tempi, Modalità di trasmissione, Effetti).**

### 4.2.2. IL RUOLO DEL COMUNE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Come riportato nella L. 225/92, art. 15, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del comune interessato, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.
- In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione. In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- **la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)**
- **l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione**
- **la salvaguardia del sistema produttivo**
- **la garanzia della continuità amministrativa del Comune**
- **il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)**
- **salvaguardia dei beni culturali.**

#### **4.2.3. La struttura comunale di protezione civile: Unità di Crisi Locale (UCL) e Referente Operativo Comunale (ROC)**

La normativa vigente stabilisce che ogni comune deve dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata, dal Metodo Augustus, **COC** (Centro Operativo Comunale).

Il **COC** assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

*Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.*

La **struttura** del Centro Operativo Comunale (**COC**) viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo nove funzioni di supporto, come nel seguito esplicitato:

- 1. Tecnici Scientifici - Pianificazione**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale**
- 3. Volontariato**
- 4. Materiali e mezzi**
- 5. Servizi essenziali e attività scolastica**
- 6. Censimento danni, persone e cose**
- 7. Strutture operative locali**
- 8. Telecomunicazioni**
- 9. Assistenza alla popolazione.**

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato), con compito di:

<b>Funzione Augustus</b>	<b>Compito del responsabile di funzione</b>
1) Tecnico scientifico pianificazione	il referente, ad esempio il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria	il referente, generalmente il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3) Volontariato	il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4) Materiali e mezzi e Risorse umane:	il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5) Servizi essenziali e attività scolastica:	il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica;
6) Censimento danni a persone e cose:	il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici a livello comunale o regionale ed esperti del settore sanitario, industriale, etc. dovrà, successivamente all'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
7) Strutture operative locali, viabilità:	il responsabile, ad esempio della polizia locale, della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, etc.
8) Tele comunicazioni:	il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei rappresentanti delle reti fisse e mobili, dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.
9) Assistenza alla popolazione:	il responsabile, un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza.

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- **la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (UCL);**
- **la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale (ROC), il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.**

Al **ROC** spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

L' "**Unità di Crisi Locale**" – **UCL**, è composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- **Sindaco (o suo sostituto)**
- **Referente Operativo Comunale:**
- **Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)**
- **Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)**
- **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)**
- **Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)**

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un "Referente Operativo Comunale" – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

#### **4.2.4. LE PROCEDURE DI EMERGENZA**

**È fondamentale** che questa attività venga svolta internamente dalla struttura comunale, anche in caso di redazione del piano da parte di un professionista esterno, poiché l'attivazione dei diversi uffici può essere definita e decisa solo dai componenti degli stessi.

**Sarà compito dell'amministrazione precisare i dettagli delle attività da svolgere e stabilire quale membro dell'UCL o della struttura comunale di protezione civile se ne debba occupare.**

È importante ricordare che alcuni scenari legati al rischio idrogeologico possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

Le procedure potranno essere predisposte su due livelli: *interne al comune* ed *esterne al comune*, come di seguito illustrato.

Le **procedure interne al Comune** dovranno prendere in considerazione le attività in capo a ciascun componente dell'UCL e della struttura comunale di protezione civile e dovranno contenere tutti i dettagli operativi necessari alla gestione dell'emergenza, per consentire la gestione delle operazioni anche da parte di personale che non ha partecipato direttamente alla stesura del piano.

Nell'individuazione dei compiti dell'UCL, in particolare della Polizia Locale, potranno essere di aiuto le **Procedure Operative di Emergenza (POE) predisposte dal comando o ufficio di Polizia Locale**; le indicazioni contenute nel POE, rivolte in modo particolare alla gestione della viabilità, potranno essere anche prese come riferimento per strutturare il modello di intervento a livello comunale.

Per ciascuna figura coinvolta dovranno essere indicati i recapiti necessari alle comunicazioni di emergenza e sarà cura della struttura comunale comunicarli a tutti gli enti esterni e segnalarne tempestivamente ogni variazione.

**Le procedure esterne al Comune** potranno riportare, per ciascun Ente coinvolto nella gestione di un determinato evento, le competenze in ciascuna fase dell'emergenza (Responsabilità, Supporto, Informazione); inoltre di ognuno di essi dovranno essere censiti i recapiti per le comunicazioni di emergenza (telefoni, cellulari, fax, e-mail).

Sarà cura della struttura comunale di protezione civile mantenere aggiornata la rubrica con i numeri di emergenza.

Naturalmente, per il significato stesso della parola "emergenza", non sarà possibile ipotizzare in fase di pianificazione tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni; conseguentemente, le procedure dovranno essere sufficientemente elastiche per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti.

Potranno essere altresì predisposte procedure generiche per eventi non prevedibili, che consentano di affrontare qualsiasi emergenza che si dovesse verificare al di fuori di quelle analizzate nello specifico.

In ogni caso, il modello di intervento, nella sua parte di riferimento ai membri dell'UCL, dovrà prevedere almeno:

- **L'immediata attivazione dei membri dell'UCL e degli enti competenti per il rischio in oggetto**
- **L'attivazione dei volontari di protezione civile per l'eventuale monitoraggio del territorio e l'assistenza alla popolazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari) dando priorità alle persone con ridotta autonomia**
- **L'eventuale predisposizione di cancelli sulla viabilità di competenza (con indicazione delle località prescelte, scenario per scenario)**
- **Le procedure di attivazione ed il presidio delle aree di emergenza e di ricovero (secondo le necessità legate ai differenti scenari)**
- **L'allertamento e l'informazione della popolazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari)**
- **Le procedure di evacuazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari)**
- **La comunicazione almeno giornaliera a Prefettura, Provincia e Regione dell'evoluzione della situazione**
- **Secondo necessità, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente**

#### 4.2.5. Il Posto di Comando Avanzato

L'esperienza derivante da numerose emergenze, solitamente improvvisate ed a rapida evoluzione, dimostra che, sempre più frequentemente, le strutture operative incaricate dei soccorsi (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. - 118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni improvvisate.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

La situazione ottimale è rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un agente della polizia locale, che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL, che avrà come principale obiettivo la popolazione ed il territorio non colpiti direttamente dagli eventi.

#### 4.2.6. Gestione della viabilità in emergenza

Molto spesso gli eventi calamitosi coinvolgono la rete viabilistica principale e locale, causando disagi alla popolazione e difficoltà nelle attività di soccorso. In fase di pianificazione dovrà essere effettuata, scenario per scenario, un'attenta analisi del network stradale, individuandone i tratti a rischio e prevedendo l'ubicazione di cancelli e posti di blocco con un duplice scopo: regolare il traffico di afflusso/deflusso nelle aree colpite dagli eventi; consentire l'aggiramento del blocco.

Dovrà essere pertanto individuata la viabilità alternativa, evidenziando eventuali limitazioni al transito dovute a larghezze ed altezze massime, capacità portante di ponti, presenza di curve e tornanti che potrebbero ostacolare la circolazione di mezzi pesanti. Tutti questi dati dovranno essere adeguatamente rappresentati sulla cartografia degli scenari.

Nelle procedure dovranno essere individuate le figure responsabili dei presidi, tenendo presente le limitazioni che pone la normativa vigente nell'impiego di volontari di protezione civile nel controllo della viabilità.

Anche in questo caso il riferimento a livello comunale sarà dato dalle procedure contenute nel POE della Polizia Locale.

Nel caso il territorio comunale sia interessato da uscite di autostrade o superstrade, sarà opportuno verificare l'esistenza di un'eventuale pianificazione superiore per blocchi della circolazione che comportino l'obbligo di deviazione sulla viabilità ordinaria, per consentire il necessario raccordo con le Autorità sovraordinate, le Forze dell'Ordine ed i gestori autostradali.



#### 4.2.7. Gestione di un'evacuazione

Uno degli aspetti più delicati della gestione dell'emergenza è senza dubbio legato alla eventualità di dover disporre l'evacuazione della popolazione, con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco (ai sensi dell'art. 50, comma 2 del D.lgs. 267/00), o dal Prefetto (sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 10 D.lgs. 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 19 del R.D. n. 383 del 1934).

Le ordinanze sono atti normativi temporanei, contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

A seconda dei rischi imminenti e delle situazioni contingenti, si può parlare di *evacuazioni preventive*, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di *evacuazioni di soccorso*, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a seguito di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- l'epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso)
- il numero delle persone da evacuare; si dovrà procedere ad un'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero, analizzando la tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati); per ciascuna di queste categorie si dovranno prevedere adeguate modalità di evacuazione e dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari.
- la particolarità dell'evacuazione di ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ...;
- l'eventuale evacuazione di bestiame, per il quale dovranno essere previste aree di ammassamento specificamente attrezzate.

L'evacuazione della popolazione, concordata con le strutture responsabili degli interventi di soccorso (V.V.F., S.S.U.Em.-118, ASL, ...), deve essere accuratamente pianificata:

- si dovranno individuare modalità di avviso alla popolazione che non siano fonte di equivoco: è fondamentale impostare una strategia comunicativa che consenta di operare con persone già informate delle procedure e delle modalità con cui avverrà l'evacuazione. Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi; inoltre dovrà essere considerata l'eventuale presenza di stranieri o turisti, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza;
- si dovranno individuare le aree dove la popolazione dovrà sostare in attesa di essere raccolta dai mezzi pubblici, oppure i percorsi utilizzabili dai mezzi privati; i punti di raccolta della popolazione dovranno essere vicino all'area interessata e, se i tempi lo permettono, ben segnalati;
- quindi dovranno essere individuate le strutture di accoglienza da attivare, temporanee (edifici) o permanenti (tendopoli, campi container), utilizzando anche il volontariato di protezione civile per l'attività di assistenza alla popolazione;
- in caso di evacuazioni prolungate nel tempo, si dovrà organizzare un cordone di sicurezza composto dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Municipale per evitare episodi di sciacallaggio nelle aree interessate.